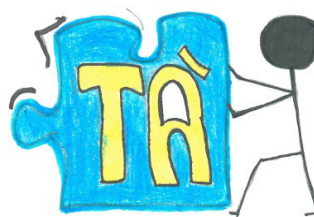
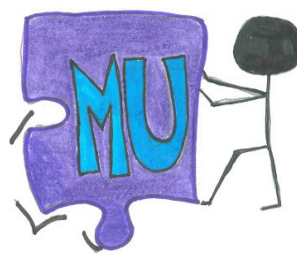
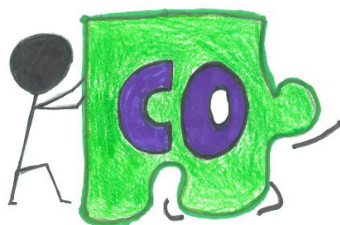




Comunità Rotaliana Königsberg

PIANO SOCIALE DI



2017/2020

“Sono forse io il custode di mio fratello?
Quando rivendichiamo il diritto a disinteressarci delle sorti
delle persone che vivono nel nostro stesso tempo e nel nostro stesso spazio,
che siano nostri fratelli di sangue o meno,
quando, cioè, ci tiriamo fuori dalla responsabilità sociale,
diamo la stura a ogni genere di immoralità.”

(da “*Sorella crisi. La ricchezza di un welfare povero*”
di Fabio Folgheraiter)

La nostra vita è un’opera d’arte – che lo sappiamo o no, che ci piaccia o no.
Per viverla come esige l’arte della vita dobbiamo – come ogni artista, quale che sia la sua arte - porci
delle sfide difficili (almeno nel momento in cui ce le poniamo) da contrastare a distanza ravvicinata;
dobbiamo scegliere obiettivi che siano (almeno nel momento in cui li scegliamo) ben oltre la nostra
portata, e standard di eccellenza irritanti per il loro modo ostinato di stare (almeno per quanto si è
visto fino allora) ben al di là di ciò che abbiamo saputo fare o che avremmo la capacità di fare.
Dobbiamo tentare l'impossibile.
E possiamo solo sperare - senza poterci basare su previsioni affidabili e tanto meno certe - di riuscire
prima o poi, con uno sforzo lungo e lancinante, a eguagliare quegli standard e a raggiungere quegli
obiettivi, dimostrandoci così all'altezza della sfida.

Zygmunt Bauman

Sommario

RINGRAZIAMENTI.....	5
PREMESSA.....	7
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	9
2. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.....	11
2.1 PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE	11
2.2 IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E IL COINVOLGIMENTO IN ATTO	12
3. AREE ED AZIONI.....	21
AZIONI IN ATTO	25
AZIONI PRIORITARIE.....	31
AZIONI AREA INSERIBILITA'	40
4. CONTESTO.....	43
5. RESTITUZIONE DEL PROCESSO SVOLTO e COMUNICAZIONE DEL PIANO SOCIALE	53
6. IL MONITORAGGIO E IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE	55
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	57

RINGRAZIAMENTI

Per la prima volta nella mia esperienza di amministratore ho avuto la fortuna di poter seguire il percorso di co-progettazione e co-costruzione del Piano Sociale di Comunità. Negli scorsi anni ho potuto, grazie alla collaborazione dei tecnici competenti, dare seguito ai lavori per la realizzazione delle azioni scaturite dalla pianificazione precedente e considero un valore aggiunto aver continuato in questi anni senza interruzioni il confronto con gli attori territoriali (es. il percorso sulla disabilità).

Il Piano Sociale non è un prodotto finale, ma le relazioni che riesce ad innescare, le collaborazioni e le buone pratiche che alimenta sono il cuore del nostro territorio.

Per questo motivo ringrazio tutti coloro che hanno partecipato agli innumerevoli incontri effettuati, a partire dai membri del Tavolo per il loro impegno, che svolgono, per la gran parte di loro, attività di volontariato.

Ringrazio anche tutti coloro che hanno partecipato ai cosiddetti “sottotavoli”, per le continue proposte ed osservazioni che hanno elaborato.

Un ringraziamento va al gruppo di lavoro ed in particolare a Maurizio Colombini e a Giuditta Berloffia per il costante entusiasmo e professionalità con cui hanno seguito tutto il processo di pianificazione.

L'assessore alle attività socio-assistenziali

Marco Frasnelli

PREMESSA

Negli ultimi decenni si è assistito e si è stati parte integrante di rilevanti trasformazioni demografiche e significativi mutamenti socio economici.

L'invecchiamento della popolazione, associato all'abbassamento della natalità, e le trasformazioni della struttura familiare sono ormai fenomeni diffusi a livello nazionale. Contemporaneamente la crisi globale ha investito anche la nostra Provincia.

Tutti questi cambiamenti hanno portato ad un mutamento sia della domanda sociale – facendo emergere non solo le fasce già considerate deboli, ma anche nuove tipologie di bisogno e disagio - che della risposta, chiedendo al sistema di ricercare nuove soluzioni con meno risorse.

Anche il welfare si è trovato quindi ad affrontare nuove sfide ed importanti cambiamenti. Stiamo vivendo un lento processo culturale, in gran parte obbligato dalla crisi, ma che, se gestito, può portare ad un cambio di prospettiva e di azione interessante e costruttivo.

Il piano sociale è in parte diventato, con la prima fase di pianificazione, e sta diventando, con la fase attuale, un importante strumento per leggere ed analizzare i bisogni e le risorse del territorio e per individuare in modo partecipato nuove forme di interventi e di collaborazione.

Alan Twelvetrees descrive il lavoro di comunità *“in primo luogo come un insieme di valori; in secondo luogo, come un insieme di tecniche, abilità e prospettive, tutte legate a questi valori. Si tratta di valori che hanno a che fare con la giustizia, il rispetto, la democrazia, l'empowerment e il miglioramento delle condizioni di vita di chiunque sia, a un qualunque titolo, «svantaggiato». Le tecniche riguardano invece le capacità di intrecciare relazioni con queste persone, di comprendere il punto di vista altrui, di trovare un modo per «aiutare le persone ad aiutarsi.”*

La sussidiarietà diventa, all'interno di questo processo, un principio fondamentale. Il confronto con i vari attori diviene una necessità e un bisogno per condividere metodo, obiettivo e – utilizzando una metafora nautica – la rotta da seguire, in modo che timone, vele e marinai lavorino nella stessa direzione.

La formula vincente risulta quella di intrecciare la sussidiarietà verticale (cooperazione e collaborazione tra diversi livelli istituzionali di governo) con la sussidiarietà orizzontale (attività cooperativa fra vari attori sociali con natura e funzioni diverse che condividono lo stesso territorio).

In questo modo viene dato vita ad un processo di pianificazione dialogica che punta a politiche innovative, basate su un apprendimento continuo.

Ennio Ripamonti individua due aspetti del valore della partecipazione:

- intrinseco, in quanto solleva e sollecita un discorso pubblico intorno a questioni importanti per la vita di una comunità;
- strumentale, poiché favorendo il dibattito pubblico e la corresponsabilità sociale migliora le probabilità di successo delle azioni.

Il lavoro di pianificazione sociale della Comunità Rotaliana Königsberg è stato fondato su tutti questi presupposti e ha deciso di dare valore e spazio alla partecipazione. Il coinvolgimento di vari attori ha reso il percorso articolato e strutturato, ma ha anche portato ad una serie di valori aggiunti che non vanno sottovalutati. Il primo passaggio è stato quello della condivisione delle problematiche che ha permesso di comprendere le difficoltà che possono stare alla base delle possibili risposte date – o non – agli utenti. Contemporaneamente sono stati individuati gli obiettivi da perseguire assieme e le risposte da ricercare.

La pianificazione sociale territoriale ha quindi portato alla collaborazione tra vari enti pubblici e attori territoriali producendo una risposta positiva che ha scaturito azioni a catena.

Il filo rosso conduttore è la partecipazione e promozione del benessere sociale che viene attuata valorizzando e coltivando sia il processo che il prodotto.

L'approccio che si è cercato di mantenere nel percorso di pianificazione è riassunto in modo esplicito dalle parole di Iolanda Romano (da *"Cosa fare. Come fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia"*):

- *Lasciarsi sorprendere: scoprire insieme soluzioni non immaginate prima.*

La cornice fornita nei vari incontri di lavoro è stata quella delle linee guida per la pianificazione sociale della Provincia. Contemporaneamente si è lasciato spazio a idee e proposte, che non necessariamente coincidono con quelle che i partecipanti al percorso avevano ipotizzato.

- *Ascoltare attivamente: se non si capisce quello che qualcuno sta dicendo chiediamogli di aiutarci a vedere le cose dal suo punto di vista.*

L'approccio che si è cercato di adottare e di comunicare ai partecipanti al processo partecipativo e di elaborazione del piano è stato quello dell'ascolto attivo. Ci si è posti con un atteggiamento di comprensione del significato di quanto veniva comunicato e non semplicemente favorendo una possibilità di espressione.

- *Favorire la comunicazione: creare un ambiente aperto al dialogo.*

E' stato fondamentale lavorare in un contesto positivo, dove erano rispettate le regole comunicative e della buona convivenza, anche quando le idee e le posizioni erano differenti.

- *Dare informazioni equilibrate: dati e informazioni, vedere di persona.*

- *Produrre qualcosa insieme:* a nessuno piace perdere tempo, pertanto il tempo utilizzato deve produrre qualcosa di tangibile. I partecipanti alle varie riunioni e al percorso erano e sono in prevalenza volontari ed hanno quindi fornito il loro apporto in modo gratuito e dopo lavoro. Non è scontato avere persone che aderiscono a tali iniziative impiegando il loro tempo libero. Prendendo atto di ciò si è puntato a rispettare tempi e orari che si erano prefissati e si è voluto concretizzare il loro contributo, sviluppando volta per volta i verbali, comunicando il senso generale del percorso intrapreso, chiarendo da subito quale fosse il fine del lavoro, prefiggendosi quindi un obiettivo e non creando false aspettative.

Prendendo spunto da *"Partnership project canavas"* il Piano sociale non è stato distribuito nel testo in modo casuale, ma - dando un ordine nel ragionamento - è stato suddiviso attribuendo colori che contraddistinguono i campi e le fasi del lavoro:

- il verde caratterizza la collaborazione e stakeholders: il processo pianificatorio (capitolo 2)

- il viola contraddistingue gli obiettivi e le azioni: aree e azioni (capitolo 3)

- il giallo è dedicato all'esplorazione: analisi di contesto (capitolo 4)

- il rosso contraddistingue la comunicazione: piano di comunicazione (capitolo 5)

- l'azzurro è il colore dedicato alla valutazione (capitolo 6).

Un logo contraddistingue ogni area tematica del piano sociale, ed uno rappresenta in copertina il piano sociale. Questi loghi di riferimento sono frutto di un attento lavoro svolto con l'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo che, con le classi 1los4 (classe prima del Liceo scientifico delle scienze applicate in quattro anni) e 1los (classe prima del Liceo scientifico delle scienze applicate) dell'anno scolastico 2017/18, ha svolto un percorso di approfondimento della pianificazione sociale ed, analizzando le linee guida della Provincia, ha ragionato sul significato delle varie aree sviluppando dei simboli.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La legge provinciale 13/2007 “Politiche sociali nella Provincia di Trento”, in coerenza con le politiche nazionali e la legge di riforma istituzionale L.P. 3/2006 “Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino“, «riconosce il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell’attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata attraverso le comunità» (art. 3, comma 1).

Le Comunità hanno quindi il compito di pianificare e di attuare le politiche sociali e lo devono fare considerando che “la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12 in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco”.

La provincia con le delibere 1802 del 14 ottobre 2016 e n. 1863 del 21 ottobre 2016 ha pubblicato due stralci del programma sociale provinciale definendo, i livelli essenziali delle prestazioni, gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, compresi quelli relativi alla determinazione della compartecipazione ai costi e dei corrispettivi per i servizi erogati dai soggetti accreditati, le competenze di livello locale e quelle di livello provinciale, afferenti all’area sia socio-assistenziale che sociosanitaria e le linee guida per la redazione dei piani sociali di comunità. Le linee guida rappresentano uno strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro governance.

Le Comunità hanno quindi dato avvio alla costruzione del Piano sociale di Comunità, strumento di programmazione delle politiche del territorio, e all’attivazione dei processi di partecipazione previsti dalla norma istituendo il Tavolo Territoriale. Il Piano sociale di comunità, elaborato nel rispetto dei contenuti e in coerenza con gli indirizzi del piano sociale provinciale, dovrà individuare come previsto dall’ art. 12 comma 3 della LP n. 13 del 2007 i bisogni e le risorse del territorio; l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti; gli obiettivi fondamentali e le priorità d'intervento; gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal piano sociale provinciale; le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

2. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

2.1 PROCESSO DI PIANIFICAZIONE PRECEDENTE

Il primo percorso di pianificazione sociale della Comunità Rotaliana-Königsberg ha avuto inizio con l'approvazione da parte dell'Assemblea della Comunità del provvedimento n. 18 di data 30.08.2011, avente ad oggetto gli indirizzi per l'avvio del processo di pianificazione sociale della Comunità di cui all'art. 12 "Piano Sociale di Comunità" della L.P. 27 luglio 2007, n. 13 "Politiche Sociali in Provincia di Trento". Tale passaggio è stato effettuato a seguito di una fase di confronto preliminare con i soggetti attivi nel settore delle politiche sociali sul territorio, finalizzata ad illustrare loro il processo programmatico e condividere le metodologie e le scelte per la costituzione del tavolo territoriale.

Il Tavolo Territoriale (denominato anche Tavolo sociale), in quanto organo di consultazione per la formulazione del Piano sociale di Comunità, ha svolto funzioni fondamentali:

- ha raccolto le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuito all'individuazione e all'analisi dei bisogni,
- ha formulato la proposta di Piano sociale di Comunità.

Il Tavolo ha assicurato, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della L.P. 13/2007, un'adeguata rappresentanza di Comuni (considerandone dimensione demografica e stato dei bisogni), A.P.S.P., Distretto sanitario, nonché servizi educativi e scolastici, parti sociali e, per almeno un terzo del totale dei componenti, membri designati dal terzo settore operanti nel territorio della Comunità.

Il Tavolo sociale si è riunito mediamente una volta al mese, svolgendo lavori che possono essere racchiusi in due macro aree:

- lavori propedeutici alla stesura del Piano sociale di Comunità (analisi dei dati, individuazione dei bisogni e delle priorità, individuazione di risposte) periodo 2012;
- lavori di aggiornamento, restituzione e implementazione del Piano sociale (incontri periodici durante i quali sono state affrontate tematiche specifiche, aggiornamento dei bisogni, individuate sotto-azioni e proposte di nuove azioni). Ciò è stato intrapreso anche sulla base della norma che prevedeva il tavolo come strumento in continua evoluzione e caratterizzato da dinamicità, in grado di monitorare continuamente la realtà sociale, aggiornando – a seconda dei bisogni espressi – le azioni del piano.

L'approfondimento dei bisogni è stato fatto, in tutte le Comunità, sulla base delle seguenti aree d'utenza:

- minori e famiglie
- adulti
- anziani
- disabili.

La possibilità di una programmazione sociale territoriale attraverso il Piano sociale di Comunità è stata un'importante innovazione.

Confrontarsi partendo da una logica *bottom up* (che parte dal basso e quindi dal territorio) è stata la chiave per condividere problematicità, buone pratiche e ricercare soluzioni partecipate. La collaborazione tra vari enti pubblici e vari attori territoriali è stata stimolata producendo una risposta positiva che ha scaturito a sua volta azioni a catena. Questo approccio ha visto l'instaurarsi di relazioni territoriali importanti che vanno continuamente alimentate e coltivate nel tempo.

Si tratta di un processo lento e che produce piccoli risultati alla volta, ma consiste anche in un cambiamento culturale, che vede la Comunità come partner attivo, insieme agli altri attori territoriali, nell'individuazione di evoluzioni e proposte innovative.

Al Tavolo territoriale è stato fondamentale adottare un approccio costruttivo e di valorizzazione delle proposte emerse e delle esperienze e capacità dei partecipanti.

Il metodo di lavoro intrapreso è stato quello di considerare le varie idee e suggerimenti emersi dal

gruppo, analizzarli, farli propri e concretizzarli. Vi è stata dunque una valorizzazione e una restituzione fattiva delle azioni, rendendo merito alle idee proposte. Ciò ha avuto anche ricadute positive in termini di partecipazione assidua dei componenti del tavolo e di entusiasmo nella collaborazione.

2.2 IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E IL COINVOLGIMENTO IN ATTO

Secondo quanto previsto dalla legge provinciale 3/2006, all'art. 17 *quater decies*, sono sottoposti a processo partecipativo alcuni documenti pianificatori delle Comunità, tra cui la proposta di Piano sociale. Il tutto viene svolto in accordo con l'*Autorità per la partecipazione locale*, istituita dalla Provincia Autonoma di Trento. Va sottolineato come la formulazione del Piano sociale, così come prevista dalla l.p. 13/2007, valorizzi e stimoli fin dall'elaborazione del piano un confronto e un coinvolgimento degli attori territoriali. La fase partecipativa viene infatti anticipata alla stesura e all'elaborazione del piano stesso, ancor prima che nella proposta già elaborata. Tale passaggio risulta essere complesso e articolato, ma ricco di significato e soprattutto di contenuto: la proposta di piano sociale nasce infatti già da un'analisi condivisa e partecipata del territorio. Ciò non esaurisce comunque il processo di coinvolgimento e di comunicazione che deve continuare e che viene esplicitato nella sezione dedicata del piano (piano di comunicazione).

Il Piano sociale di Comunità è stato quindi elaborato su proposta del Tavolo territoriale, in quanto organo consultivo e propositivo per le politiche sociali locali.

A differenza della scorsa pianificazione, e in linea con le nuove linee guida provinciali per la pianificazione sociale, in questa fase il Tavolo si è avvalso della preziosa collaborazione di "sottotavoli", istituiti seguendo gli ambiti suggeriti dalla Provincia. Sono quindi stati attivati:

- tavolo lavorare
- tavolo educare
- tavolo fare comunità
- tavolo prendersi cura
- tavolo abitare
- tavolo disabilità.

Quest'ultimo non è stato espressamente previsto dalla Provincia, ma in continuità con il lavoro precedente ed ad integrazione delle aree si è deciso di mantenere anche questo ambito specifico di riflessione.

Ogni gruppo di lavoro ha visto al suo interno una rappresentanza di persone che vivono e operano nella realtà territoriale, con l'obiettivo di aumentare la platea dei soggetti coinvolti. Ciò è stato fatto cogliendo lo stimolo della valutazione effettuata a fine dello scorso percorso partecipativo: aumentare la varietà e la rappresentanza degli attori territoriali, puntare ad una partecipazione inclusiva che veda il coinvolgimento di persone diverse.

Il *modus operandi* con cui ci si è posti all'interno del processo è stato quello di confermare il passaggio dal livello di *government* ad uno di *governance*, da un sistema centralizzato ad uno di rete, prevedendo discussioni organizzate. Si è puntato ad un coinvolgimento attivo dei vari soggetti territoriali al fine di elaborare una visione territoriale e delle scelte di sviluppo e cambiamento condivise. Il territorio diventa parte attiva nella promozione del suo sviluppo e corresponsabile delle scelte attuate. Tale metodo di lavoro mira a valorizzare le competenze locali, condividendo visione e modalità di azione. Il valore aggiunto risiede nel rigenerare tessuto sociale e nel creare relazioni fiduciarie. Va inoltre tenuto presente come la pianificazione partecipata sia, specie in vista dei continui e importanti mutamenti sociali, un processo e un percorso in divenire, che può essere sintetizzato nella formula "pianifica, agisci, controlla, correggi".

Tradurre tutto ciò nella pratica è stato tutt'altro che semplice ed immediato e va sottolineato da

subito che il lavoro non si è concluso. Si tratta di un percorso in continua evoluzione. E' un processo culturale e lento che necessita di essere sempre rigenerato e coltivato.

I passaggi e le fasi di lavoro sono riassumibili nel seguente schema.

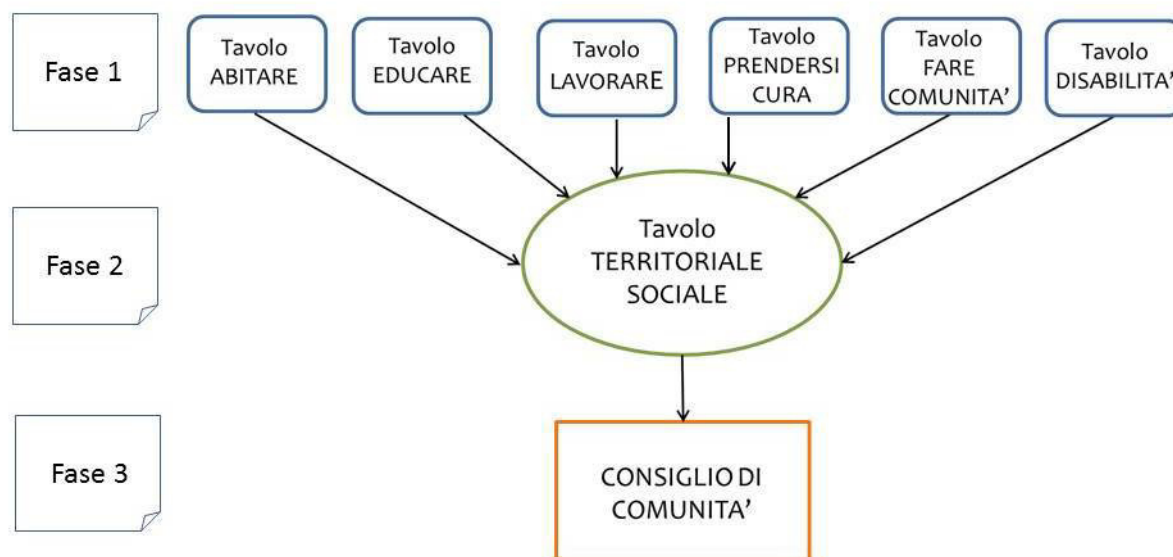


Figura 1: Fasi di costruzione del Piano sociale di Comunità

Fase 1 – LAVORO DEI TAVOLI

Tra dicembre 2016 e ottobre 2017 i vari tavoli hanno lavorato per gruppi, ragionando sui rispettivi mandati delle linee guida provinciali della pianificazione sociale. E' stato notato fin da subito come alcune tematiche e i vari ambiti avessero degli spazi di azione comuni. Questo è servito sia come stimolo di collegamento tra i ragionamenti e le azioni, sia per garantire un approccio olistico e non settoriale.

Fase 2 – TAVOLO TERRITORIALE

I vari componenti del Tavolo territoriale sociale, che hanno partecipato ai lavori dei tavoli tematici, si sono resi portavoce del lavoro svolto ed hanno illustrato al Tavolo territoriale sociale le proposte elaborate. Quest'ultimo, presieduto dall'Assessore alle politiche sociali della Comunità, ha effettuato delle scelte raccogliendole nella proposta di piano sociale che è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di Comunità.

Fase 3 – CONSIGLIO DI COMUNITA'

L'ultimo adempimento, previsto dalla legge, è stata l'approvazione in Consiglio di Comunità. In questa sede la proposta di Piano sociale è stata visionata ed analizzata e infine approvata.

GLI ATTORI COINVOLTI

Il Gruppo interno di lavoro

Le Comunità hanno il compito di regia del processo di pianificazione, sia a livello politico che tecnico. Di conseguenza il gruppo interno di lavoro che si è formato cerca di rispecchiare entrambe le aree. Le risorse umane che si occupano di pianificazione sociale, individuate all'interno del Servizio socio assistenziale, hanno competenze diverse, creando così un gruppo multidisciplinare.

In coerenza con le linee guida per la pianificazione sociale, adottate dalla Giunta provinciale con delibera n. 1802 dd. 14.10.2016, è stato quindi istituito un gruppo di lavoro multidisciplinare formato da:

- Responsabile del Servizio socio assistenziale Chiara Rossi
- assistente sociale Maurizio Colombini
- funzionario amministrativo Giuditta Berloff.

La Cabina di regia è invece composta dal gruppo di lavoro e dall'Assessore alle politiche sociali Marco Frasnelli.

Coinvolgimento del territorio

Il tavolo principale e di riferimento rimane, anche nell'attuale pianificazione, il Tavolo territoriale sociale, così come previsto dalla L.P. 13/2007 che ne definisce compiti e composizione.

"1. Nell'ambito di ogni comunità è istituito un tavolo territoriale quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali.

2. Il tavolo svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

a) raccoglie le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuisce all'individuazione e all'analisi dei bisogni;

b) formula la proposta di piano sociale di comunità entro il termine indicato dalla comunità stessa, decorso il quale essa provvede autonomamente;

c) individua attività in relazione alle quali stipulare gli accordi di cui all'articolo 3, comma

.....

4. La comunità assicura nella composizione del tavolo un'adeguata rappresentanza dei comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica, nonché la presenza di una rappresentanza del distretto sanitario, dei servizi educativi e scolastici, delle parti sociali e, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della comunità. La comunità stabilisce la durata e le modalità di funzionamento del tavolo"

[art. 13 della L.P. 13/2007]

Per la Comunità Rotaliana Königsberg il Tavolo territoriale sociale è rimasto quello della pianificazione precedente con alcuni aggiornamenti e sostituzioni di membri (delibere nr. 63 dd. 23.05.16, nr. 116 dd. 08.11.16 e nr. 114 dd. 11.10.17). Tale scelta è stata dettata dal naturale proseguimento dei lavori in quanto il tavolo territoriale, tra le due fasi di pianificazione, non ha mai smesso di incontrarsi. E' stato infatti mantenuto, riconoscendogli il compito di regia per le azioni svolte e di aggiornamento del Piano.

Di seguito l'attuale composizione del Tavolo.

Componente del Tavolo territoriale sociale			
Nome e Cognome	Enti/Associazioni	Area rappresentata	Numero riunioni
Frasnelli Marco	Assessore alle politiche sociali	Comunità Rotaliana Königsberg	9 incontri da marzo 2016 a novembre 2017
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale	Servizio Socio Assistenziale Comunità	
Monika Furlan	Comune di Mezzocorona	Comuni	
Isabella Caracristi	Comune di Lavis	Comuni	
Vanda Dallaserra	Comune di Zambana	Comuni	
Emanuela Coller	Comune di Roverè della Luna	Comuni	
Andrea Negri	Associazione Provinciale per i Minori Onlus	minori	
Moresco Luigi	Tavolo di solidarietà - Mezzolombardo	adulti	
Germano Preghenella	Cooperativa Antropos	anziani	
Michele Covi	GSH	disabilità	
Livio Lion	Amici Casa di Riposo Mezzocorona	associazioni	
Daniela Zanon	Direttore Distretto Sanitario Ovest	servizi sanitari	
Tiziana Rossi	Dirigente Istituto comprensivo Martino Martini	servizi educativi e scolastici	
Renato Brugnara	Apsp Lavis	Apsp	
Marcella Tomasi	Sindacati confederali	parti sociali	

Tabella 1: Composizione del Tavolo territoriale sociale. Novembre 2017.

Tutti i lavori effettuati dai sottotavoli sono stati riportati al Tavolo territoriale che sviluppa e fornisce indicazioni per l'elaborazione della proposta del Piano sociale di Comunità.

La composizione dei sottotavoli è stata variegata. Come si può notare nelle varie tabelle, sono stati coinvolti molteplici attori e operatori territoriali, alcuni settori interni dell'amministrazione ed è stato mantenuto il più possibile il collegamento con gli Assessori alle politiche sociali dei Comuni. La scelta degli attori da coinvolgere è stata effettuata in base alle tematiche affrontate per area e su adesione volontaria. In ogni sottotavolo è presente un membro del Tavolo territoriale sociale. In questo modo viene garantito un collegamento, con lo scopo di mantenere una continuità e connessione con le tematiche affrontate, i metodi utilizzati e le scelte intraprese.

Tavolo ABITARE		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni	Numero riunioni
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	7 incontri da novembre 2016 a luglio 2017
Maurizio Colombini	Assistente Sociale per la pianificazione Comunità	
Monika Furlan	Assessore alle politiche sociali Comune Mezzocorona TAVOLO SOCIALE	
Maria Teresa Kaswalder	Responsabile Servizio Edilizia Abitativa Comunità	
Moresco Luigi	Tavolo di solidarietà - Mezzolombardo TAVOLO SOCIALE	
Sandra Venturelli	Associazione A.M.A.	

Tabella 2: Composizione tavolo tematico ABITARE

Tavolo EDUCARE		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni	Numero riunioni
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	7 incontri da novembre 2016 a settembre 2017
Alice Nardin	Assistente Sociale Comunità coordinatrice	
Dennis Brugnara	rappresentante della Psicologia clinica	
Andrea Negri	coordinatore del Centro Diurno APPM di Mezzolombardo TAVOLO SOCIALE	
Michela Carotta	educatrice del Centro Diurno APPM di Mezzolombardo	
Valzogher Elvio	coordinatore del Centro Diurno APPM di Lavis	
Amedea Cristoforetti	coordinatrice del Centro Diurno Le Stanze Diverse	
Lucia Fiamozzi	educatrice del Centro Diurno Le Stanze Diverse	
Andrea Selber	coordinatore del Centro Diurno Kaleidoscopio	
Davide Tarolli	educatore del Centro Diurno Kaleidoscopio	
Michela Bergamo	referente della Cooperativa GSH	
Cristina Fuoli	referente della Cooperativa Grazie alla Vita	
Vanina Digregorio	referente BES dell'Istituto Comprensivo di Lavis	
Fiorenza Cappelletti	referente Bes dell'Istituto Comprensivo di Lavis	
Sara Lorenzoni	referente per la continuità - funzioni strumentali Lavis	
Tiziana Pellegrini	referente per la continuità - funzioni strumentali Lavis	
Giusy Emer	referente Bes dell'Istituto Comprensivo di Mezzocorona	
Lorenza Genetti	referente per la continuità - funzioni strumentali Mezzocorona	
Brunella Dalmonego	referente Bes dell'Istituto Comprensivo di Mezzolombardo	
AnnaMaria Llupi	Responsabile Convitto Istituto agrario di San Michele all'Adige	
Tiziana Rossi	Dirigente Istituto Martino Martini rappresentanza parte scolastica TAVOLO SOCIALE	
Sabrina Zontini	APSS consultorio	
Daniela Dagostin	coordinatrici pedagogiche materne Lavis	
Sara De Zolt	coordinatrici pedagogiche materne Pressano e Nave S. Rocco	
Maria Ruth Stankowski	coordinatrici pedagogiche materne Zambana	
Ioris Flavia e Caterina Fruet	coordinatrici pedagogiche materne San Michele Faedo e Grumo	
Silvia Crociani e Elena Ricci	coordinatrici pedagogiche materne Mezzolombardo e Mezzocorona	
Dolzan Mauro	Associazione FuturiAmo	
Paolo Chisté	Associazione DSA di Lavis	

Tabella 3: Composizione tavolo tematico EDUCARE

Tavolo FARE COMUNITA'		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni	Numero riunioni
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	4 incontri da giugno a ottobre 2017
Maurizio Colombini	Assistente Sociale per la pianificazione Comunità	
Monika Furlan	Assessore alle politiche sociali Comune Mezzocorona TAVOLO SOCIALE	
Augusto Tait	ACLI Mezzolombardo	
Maurizio Folgheraiter	Amici di San Patrignano	
Agostini Claudio	Centro salute mentale Mezzolombardo	
Ilaria Borzaga	Centro salute mentale Mezzolombardo	
Alberto Viola	fondazione comunità solidale coord. Area accoglienza	
Cristian Gatti	fondazione comunità solidale coord. Area accoglienza	
Maria Grazia Melchiori	Il Noce	
Lorenzo Beber	Alcoologia	
n. 9 attori territoriali	persone coinvolte nell'incontro di illustrazione delle varie esperienze in atto o in sostituzione di alcuni partecipanti	

Tabella 4: Composizione tavolo tematico FARE COMUNITA'

Tavolo LAVORARE		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni rappresentati	Numero riunioni
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	7 incontri da novembre 2016 a ottobre 2017
Maurizio Colombini	Assistente Sociale per la pianificazione Comunità	
Leonardo Costantini	Cooperativa Kaleidoscopio	
Isabella Caracristi	Assessore alle politiche sociali Comune Lavis	
Andrea Negri	Appm TAVOLO SOCIALE	
Romito Paolo	Appm	
Moresco Luigi	Tavolo di solidarietà - Mezzolombardo TAVOLO SOCIALE	
Germano Preghenella	Cooperativa Antropos TAVOLO SOCIALE	
Marcella Tomasi	Sindacati confederali TAVOLO SOCIALE	
Barbara Poli	GSH	
Renata Magnago	Agenzia Lavoro	
Gino Buson	commercianti	
Weber Liliana	Rapp.te Commercianti della Piana Rotaliana	
Donato Pedron	Vicepresidente Cantina Mezzacorona	
Coletti Giovanni	imprenditore	

Tabella 5: Composizione tavolo tematico LAVORARE

Tavolo PRENDERSI CURA		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni rappresentati	Numero riunioni
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	6 incontri da novembre 2016 a settembre 2017
Maurizio Colombini	Assistente Sociale per la pianificazione Comunità	
Sartori Monica	Assistente Sociale Comunità area anziani	
Brugnara Renato	Apsp Lavis TAVOLO SOCIALE	
Emanuela Coller	Assessore alle politiche sociali Comune Roverè della Luna TAVOLO	
Livio Lion	Amici Casa di Riposo Mezzocorona TAVOLO SOCIALE	
Daniela Zanon	Direttore Distretto Sanitario Ovest TAVOLO SOCIALE	
Consuelo Leonardi	GSH	
Sara Ghezzer	Psicologa	
Sara Pedroni	Psicologa	

Tabella 6: Composizione tavolo tematico PRENDERSI CURA

Tavolo DISABILITA'		
Nome e Cognome	Enti/Associazioni rappresentati	Numero riunioni
Marco Frasnelli	Assessore alle politiche sociali Comunità	7 incontri da giugno 2016 a maggio 2017
Chiara Rossi	Responsabile Servizio Socio Assistenziale Comunità	
Maurizio Colombini	Assistente Sociale per la pianificazione Comunità	
Michele Covi	GSH Area disabilita' TAVOLO SOCIALE	
Francesco Betalli	Cooperativa Grazie alla Vita	
Luca Andermarcher	rappresentanza familiari GSH	
Martinatti Sara	rappresentanza familiari Grazie alla Vita	
Zanolli Gottardi Gabriella	rappresentanza familiari ANFFAS	
Viola Gabriella	rappresentanza familiari Laboratorio Sociale	
Sonia Flaim	rappresentanza familiari CS4	
Orietta Nadalini	CS4	
Massimiliano Deflorian	ANFFAS	
Fabrizio Cucchiaro	Laboratorio Sociale	

Tabella 7: Composizione tavolo tematico DISABILITA'

In totale si sono svolti nr. 47 incontri e sono state coinvolte attivamente circa ottantadue persone.

E' stato inoltre effettuato un passaggio nella scuola superiore dell'Istituto Martino Martini con un duplice obiettivo:

- coinvolgere gli studenti nella creazione di loghi per ogni area affrontata dal piano per utilizzarli sia nella stesura del piano che nei momenti di presentazione alla popolazione e sul territorio;
- portare il concetto di pianificazione sociale nelle scuole.

METODOLOGIA

Per tutti i sottotavoli il cardine attorno al quale si sono svolti i lavori è stato il mandato della Provincia che descrive i vari ambiti e le rispettive tipologie d'utenza, definiti con delibera di Giunta provinciale n. 1802 dd. 14.10.2016. Questo ha permesso di mantenere la concentrazione sul tema ed i vari partecipanti hanno approfondito l'argomento calandolo sul territorio della Comunità. Le linee guida provinciali sono infatti generali, lo sforzo chiesto ad ogni piano sociale è quello appunto di declinarle nelle proprie realtà.

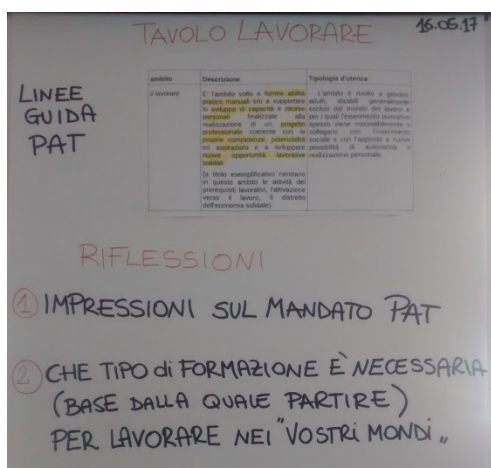
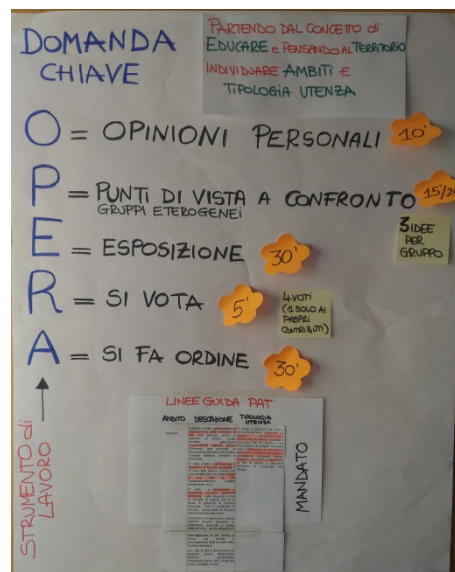
Ad ogni sottotavolo è stato presentato il percorso necessario per la formulazione del Piano sociale ed è stato spiegato come sarebbero stati trattati i risultati dei lavori: analisi della proposta da parte Tavolo territoriale sociale con potere consultivo e propositivo, approvazione del Consiglio di Comunità.

Sono state quindi elaborate e proposte delle schede di azione e trasmesse al Tavolo sociale. A sua volta quest'ultimo ha analizzato le schede, individuando quelle da inserire nella proposta di piano sociale.

Il metodo di lavoro utilizzato nel tavolo abitare, educare e prendersi cura è stato OPERA.

Si tratta di una tecnica di partecipazione guidata, per favorire il lavoro di gruppo in cinque fasi ed ha l'obiettivo di facilitare la riflessione individuale, il confronto su un tema o su una questione concordata con le persone che prendono parte al momento di lavoro. Le lettere che compongono la parola OPERA indicano le fasi del percorso. Una volta concordata la domanda alla quale dare risposta prende avvio il percorso partendo dalla riflessione individuale (Opinioni personali), si passa al confronto a piccoli gruppi (pensieri in coppia o in trio), si giunge a un momento di condivisione in plenaria dei pensieri prodotti (Esposizione), per provare successivamente a dare priorità ai contributi (Ranking) attraverso un voto vincolato, per poi giungere alla costruzione di un quadro d'insieme (Arranging).

Attraverso questo metodo sono stati individuati gli ambiti di intervento e le tipologie d'utenza sulle quali si è ritenuto necessario intervenire. E' stato creato un elenco di priorità e per le prime, sempre attraverso il metodo OPERA, sono state individuate delle azioni. Per le prime di queste sono state elaborate a loro volta delle proposte di schede, presentate al Tavolo sociale.



Un ulteriore metodo utilizzato è stata la consultazione di attori privilegiati, come nel caso del tavolo lavorare e fare comunità.

La metodologia utilizzata è stata quella delle audizioni. Dopo la lettura e l'analisi del mandato della Provincia sono state sottoposte delle domande chiave, necessarie ai tavoli per la declinazione del tema sul territorio locale.

Dalle riflessioni sono emerse delle proposte di schede delle azioni che, come nei casi precedenti, sono state presentate al Tavolo sociale.

Il Tavolo sociale ha visionato ed analizzato le proposte dei tavoli tematici elaborando un lavoro di accorpamento.

Alcune azioni riguardavano infatti più aree (azioni trasversali) e potevano essere unite in un'unica azione risultante più completa.

INTEGRAZIONE PIANIFICAZIONE PRECEDENTE CON NUOVA PIANIFICAZIONE

L'attuale pianificazione è stata anche l'occasione per integrare le azioni avviate e programmate con il precedente Piano sociale.

La tabella di seguito riporta lo stato di attuazione delle azioni e in che ambito (relativo alle aree individuate dalle nuove linee guida della Provincia) si ricollocano.

AZIONE PIANIFICAZIONE 2012 -2017	AREA	STATO DI ATTUAZIONE	NUOVO AMBITO
ANGOLO MORBIDO Attivazione di uno spazio per genitori e bambini fino ai tre anni di età	MINORI E FAMIGLIE	non attivato	
Confronto tra servizi per minori		attivato	Ampliato e convogliato nel tavolo educare
Creazione di una rete fra le realtà che si occupano di minori		attivato	
Laboratorio-officina per alunni della scuola secondaria di 1° e 2° grado OFFICINA DEI SAPERI		attivato	nella programmazione ordinaria
Prevenzione del disagio giovanile/Educare alla partecipazione		attivato	FARE COMUNITA'
Peer education e prevenzione		attivato	PRENDERSI CUSA
Progetto integrazione possibile		non attivato	FARE COMUNITA'
Prevenzione del disagio e promozione del benessere del minore nel periodo della fanciullezza		attivato	PRENDERSI CUSA
Famiglie amiche – le famiglie accolgono		attivato	FARE COMUNITA'
Negozi Amici		attivato	PRENDERSI CUSA
Prevenzione del disagio e promozione del benessere del minore nel periodo dell' adolescenza		attivato	EDUCARE
Prevenzione e sensibilizzazione in merito alla tematica dei D.S.A.		attivato	EDUCARE
Intervento 19, progetti per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili	ADULTI E DISABILI	attivato	nella programmazione ordinaria
Sensibilizzazione e confronto sul tema della dipendenza		attivato	PRENDERSI CURA
Un futuro per la disabilità		attivato	da questa azione è nato il tavolo disabilità
Promozione amministratore di sostegno	ANZIANI	attivato	PRENDERSI CURA
Realizzazione di un centro servizi		non attivato	PRENDERSI CURA
Apertura di un centro diurno – centro diurno Alzheimer		non attivato	PRENDERSI CURA
Realizzazione di un corso per caregivers		attivato	PRENDERSI CURA

Tabella 8: Integrazione pianificazione precedente e nuova pianificazione.

Attraverso il costante controllo, implementazione e aggiornamento delle azioni del Piano sociale 2012-17, si è data realizzazione alla gran parte delle azioni in esso contenute ed alcune sono divenute integranti dell'attività dell'Ente, dati i risultati positivi realizzati in questi anni (ad esempio l'Officina dei Saperi e l'Intervento 19).

In alcuni casi il processo è tutt'ora in atto per la complessità dei temi trattati e per l'impatto che viene generato sulle dinamiche sociali (ad esempio Un futuro per la disabilità).

Le azioni non realizzate in alcuni casi non hanno trovato la giusta risposta organizzativo-strutturale. Si pensi al caso delle realizzazione di un nuovo centro servizi nella parte nord del territorio: nonostante i molteplici tentativi effettuati dall'Ente, ad oggi non è stato possibile individuare una sede idonea. L'esigenza è peraltro da ritenersi attuale, in considerazione del numero crescente di richieste.

3. AREE ED AZIONI

I BISOGNI EMERGENTI

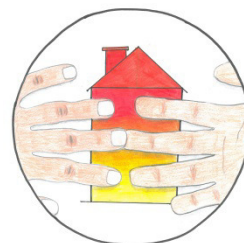
Il lavoro svolto dai tavoli tematici e dal tavolo territoriale nel corso del 2016 e del 2017 è stato finalizzato a compiere un'analisi dei bisogni del territorio della Comunità Rotaliana Königsberg.

Il contributo offerto dai diversi portatori di interessi e di competenze che si sono riuniti è servito ad elaborare in forma partecipata le ipotesi sugli interventi possibili così che ne risultasse una responsabilità condivisa non solo di natura cognitiva, ma anche operativa: l'impegno a collaborare per perseguire in modo co-responsabile di obiettivi condivisi e raggiungibili nel breve periodo.

L'approccio è stato quello di analizzare gli ambiti metodologici indicati dalle direttive provinciali per l'elaborazione dei nuovi piani sociali di comunità – lavorare, abitare, prendersi cura, educare, fare comunità, mantenendo l'area disabilità della scorsa pianificazione – pur consapevoli che tali aree sono fortemente intrecciate e collegate. Infatti molte delle azioni che sono state individuate vanno ad interessare più di uno di questi ambiti (azioni trasversali).

L'abitare

L' 'abitare' deve essere inteso sia come collocazione e sistemazione fisica che come ambito relazionale. Esiste infatti una differenza tra residenza ed abitare. Residenza è stare in un posto, l'abitare è vivere in un luogo con dinamicità. Dinamicità poiché l'abitare, in quanto verbo, va coniugato anche con i fatti e con le azioni. Se si decide di abitare, e non risiedere, significa che ci si mette in gioco e che si contribuisce alla costruzione del luogo in cui si abita, anche in termini relazionali.



Nell'ambito abitare relativo al territorio della Comunità Rotaliana Königsberg emerge l'urgenza e la necessità di individuare soluzioni abitative – anche temporanee – per arginare situazioni improvvise e delicate, ma anche il bisogno di creare una cultura e attenzione della capacità di spesa delle famiglie.

Gli ambiti definiti come primari sono:

ACCOGLIENZA – URGENZA – EMERGENZE ABITATIVE

Si intende l'area relativa alla capacità di risposta abitativa in caso di necessità improvvise e per dare una soluzione tempestiva (e temporanea) in caso di emergenze.

DIFFICOLTA' ECONOMICA

L'ambito relativo alla difficoltà della gestione e mantenimento dell'abitare per le persone e nuclei con difficoltà economica.

Si punta ad individuare soluzioni innovative e fino ad ora non esplorate per rispondere ai bisogni emersi. Si intendono sviluppare modalità complementari e aggiuntive a quelle esistenti (es. cohousing).

L'educare



L'ambito dell' 'educare' si pone nel contesto di promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità e risorse. Il tutto è svolto favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale, quale ambito privilegiato per le relazioni.

Riserva inoltre particolare attenzione alla promozione e sostegno delle funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita.

Nel caso in cui la famiglia di origine non sia in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, l'ambito educare promuove e sostiene funzioni genitoriali sostitutive, assicurando la tutela dei minori.

L'obiettivo principale è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative.

Nell'ambito dell'educare relativo al territorio della Comunità Rotaliana Königsberg emerge in modo chiaro come sia necessario un intervento di forte coinvolgimento della parte genitoriale. Pur consapevoli della difficoltà nell'individuare modalità efficaci di collaborazione di queste figure, viene riconosciuta l'importanza dell'azione come base su cui attivare altre azioni di aumento o mantenimento del benessere familiare.

Nello specifico i lavori di approfondimento hanno portato all'individuazione di tre ambiti primari: **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ**

Il supporto alla genitorialità emerge come aspetto sempre più delicato. Nonostante siano già presenti dei servizi forniti dagli istituti scolastici occorre un ulteriore aiuto 'esterno', in modo che i genitori non si sentano soli e trovino supporto per affrontare problematiche o aspetti riguardanti ogni fascia d'età.

RELAZIONI – EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI DI GENERE

Si rileva un bisogno di intervento dell'educare alla relazioni e nelle relazioni, ponendo attenzione anche a quelle di genere: tra pari, genitori/figli, ecc.. Ciò implica il riconoscimento dell'altro, l'impostazione che si intende dare alla relazione con lui e il riconoscimento del senso del limite tra i propri bisogni e quelli degli altri. Tutto ciò sottintende un equilibrio tra individuo e comunità (una comunità che sviluppa inclusione e reti di supporto).

EDUCAZIONE ALLA CORRETTA GESTIONE DELL'EMOTIVITÀ E DELL'AFFETTIVITÀ

Un ulteriore ambito prioritario è quello collegato all'educazione nella gestione dell'emotività ed affettività. Ciò implica un riconoscimento delle emozioni che si provano e che provano gli altri ed una corretta gestione nell'affrontarle.

Il lavorare

L'ambito del 'lavorare' va inteso non unicamente come puro impiego, ma anche come corollario, ovvero: prerequisiti lavorativi, attivazione di percorsi di accompagnamento e preparazione al lavoro, capacità di ricerca, individuazione e consapevolezza delle esigenze del territorio. In questo senso gli obiettivi dell'ambito lavorare sono più ampi e legati al territorio.

Si è rilevata infatti la necessità di creare una popolazione in cerca di lavoro che sia fornita di requisiti legati all'etica del lavoro e che abbia la possibilità di conoscere le esigenze del territorio e le figure professionali di cui ha bisogno. Si punta ad elaborare ed attivare interventi volti a fornire una fotografia attenta e puntuale dei



bisogni lavorativi del territorio e a fornire momenti di acquisizione di prerequisiti necessari per l'inserimento nel mondo del lavoro, nello specifico:

- Mappatura dell'imprenditoria. Creazione rete e sensibilizzare per comprendere chi è presente sul territorio e di cosa hanno bisogno (comprendere esigenze degli imprenditori, cooperazione, artigiani e commercianti). Valorizzazione delle risorse lavorative locali.

- educare al lavoro. Lavoro come ambito all'interno del quale è possibile educare. Questo è possibile se il contesto, l'ambito lavorativo è luogo educativo. E' indispensabile che all'interno di un'esperienza lavorativa venga offerta la possibilità di un tempo, di una attenzione e di una pazienza in cui le caratteristiche intrinseche della cosiddetta performance lavorativa possano essere sperimentate.

Il prendersi cura



E' l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di se. Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e assistenti familiari.

Dall'analisi dei dati emerge un bisogno di aumentare le reti di prossimità soprattutto per le persone sole. Si ritiene importante dare attenzione all'anziano solo e in forma preventiva conoscerlo e proporre contatti. Si intendono

promuovere momenti di socializzazione tra vicini e aumentare il benessere all'interno dei nostri paesi creando maggiore conoscenza tra le persone.

La disabilità

L'ambito della 'disabilità' deriva, per la Rotaliana Königsberg, da un'azione della precedente pianificazione, nel dettaglio «Un futuro per la disabilità».

Il territorio locale è caratterizzato da un invecchiamento della popolazione che interessa anche la struttura familiare delle persone con disabilità. Questo implica un aumento dell'aspettativa di vita dei soggetti disabili rispetto a quelle delle figura di riferimento. Di conseguenza si è chiamati a riflettere sulle dinamiche del 'durante e dopo di noi'.

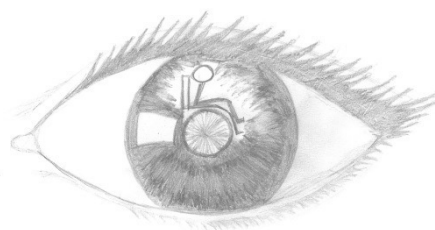
L'obiettivo base è quello di favorire uno spazio e momento di confronto e scambio tra i vari soggetti che si occupano di disabilità, a partire da chi la vive quotidianamente, quindi i familiari.

Contemporaneamente si rileva la necessità di individuare la modalità migliore di risposta al bisogno di accoglienza residenziale e/o semiresidenziale per le persone disabili in seguito all'invecchiamento o alla perdita delle figure di assistenza di riferimento.

Si mira ad un approccio nuovo, che implica la creazione di reti e collaborazioni. Si punta ad una filiera diversa da quelle "classiche", che vede l'attivazione di formule nuove. I soggetti coinvolti non sono unicamente quelli pubblici (amministrazioni a vari livelli) ma la società, in particolar modo la famiglia, è chiamata ad essere parte attiva all'interno di un sistema di collaborazione e corresponsabilità.

- Mantenimento del tavolo di confronto denominato 'tavolo disabilità' e ampliamento dei soggetti coinvolti a seconda della tematica trattata (es. ambito sociale e ambito sanitario).

- Proseguimento del percorso di accompagnamento al Tavolo disabilità con l'obiettivo di individuare la forma giuridica ottimale per la costituzione di un soggetto territoriale all'interno del quale, ente pubblico, enti privati, cooperative sociali e famiglie potranno assieme rispondere ai bisogni crescenti delle persone con disabilità.



Il fare comunità



E' l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale: prevede attività rivolte e sviluppate dalla comunità. finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita

della persona e della comunità in generale.

Sul nostro territorio emerge la necessità di tessere relazioni significative, di approcciarsi all'altro, al nostro vicino, all'anziano, al concittadino, ecc.

Ci si pone l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza sull'attenzione all'altro e ai beni comuni. Si intende restituire al cittadino una delega che per anni è stata totalmente posta in capo alle istituzioni, chiedendo al cittadino di gestire relazioni e beni, insieme alle istituzioni, credendo fermamente che questo possa portare un aumento del benessere nel nostro tessuto sociale.

La tabella di seguito riassume le azioni individuate nel Piano sociale di Comunità. Sono suddivise in tre macro aree:

- azioni già in atto, inserite nel piano sociale perché da mantenere e sostenere;
- azioni inserite nel piano sociale e ritenute come prioritarie per la loro realizzazione;
- azioni poste in area di “inseribilità”, una volta realizzate quelle prioritarie queste saranno rivalutate, riverificandone la loro attualità e fattibilità.

AREA	AMBITO	AZIONE
IN ATTO	Trasversale – Fare comunità, Abitare, Educare	La città invisibile. Welfare Km 0
	Disabilità	Percorso condiviso “durante e dopo di noi”
	Disabilità	Sportello amministratore di sostegno
	Fare comunità	Percorso ACLI “Ri-costruire comunità”
	Prendersi cura	Lunga vita alle ossa
	Educare	Rafforzare il consultorio
PRIORITARIE	Trasversale – Educare, Lavorare, Disabilità	Educhiamoci al lavoro
	Trasversale – Fare comunità, Abitare	Abitare il territorio
	Trasversale – Fare comunità, Abitare, Educare, Prendersi cura	Nessuno escluso. Relazione tra cittadini
	Trasversale – Fare comunità, Lavorare, Prendersi cura	Sinergia di beni comuni
	Trasversale – Fare comunità, Abitare, Educare	Difficoltà economica / Educare alla gestione del denaro. Intervento
	Prendersi cura	Prevenzione bisogno anziano
	Abitare	Promuovere iniziative di cohousing
	Educare	Dire, fare, emozionare. Fare teatro assieme
	Fare comunità	Sostegno ad associazioni o privati per progettualità inerenti il fare comunità
INSERIBILITÀ	Trasversale – Fare comunità, Abitare, Educare	Difficoltà economica / Educare alla gestione del denaro. Prevenzione
	Educare	Supporto alla genitorialità: sportello e attività di coinvolgimento

AZIONI IN ATTO

TITOLO PROGETTO: La città invisibile. Welfare Km 0 – TRASVERSALE



Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Il progetto nasce dal percorso promosso da Fondazione Caritro e Provincia autonoma di Trento sul Welfare generativo a Km0. Viene svolto in sinergia con più realtà del terzo settore e un altro Ente (Comunità Alto Garda e Ledro). Parte dal concetto che “abitare” non significa unicamente avere un tetto: l'obiettivo è l'integrazione del quartiere Furli con il resto dell'abitato di Lavis, ponendo attenzione sia alle persone con fragilità già emerse, sia alla persone “vulnerabili”.
Obiettivo principale	Coinvolgimento attivo delle persone attraverso varie attività da svolgere sia in loco che in altre zone di Lavis, con attenzione al coinvolgimento del quartiere.
Risultati attesi	Maggiore conoscenza, maggiore partecipazione e condivisione delle proposte emerse.
Soggetti da coinvolgere	Cittadini (comitato di quartiere da fare nascere), terzo settore (APPM- Point-Kaleidoscopio), realtà associative (oratori, ...).
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Varie attività presenti nel progetto approvato da Caritro e PAT, che saranno monitorate in divenire. Raccordo stretto tra promotori (Comunità e Kaleidoscopio), tra enti (Comune Lavis e Comunità), con i referenti di Riva del Garda. Il progetto verrà coordinato a livello metodologico dal dott. Mazzoli Gino della Fondazione De Marchi.
Periodo di svolgimento e durata	In atto. Triennale: dal 1 dicembre 2017 al 1 dicembre 2020.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Fondi stanziati da Caritro e PAT tramite bando. Comune e Comunità. Educatore.



TITOLO PROGETTO: Percorso condiviso “durante e dopo di noi”. – DISABILITA’

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Con il Piano sociale 2012-17 è stato attivato un sotto tavolo del Tavolo sociale, denominato Tavolo disabilità che ha affrontato e discusso nel dettaglio la tematica del durante e dopo di noi, ovvero come affrontare e governare il fenomeno sempre più frequente dei soggetti disabili con un’aspettativa di vita superiore a quella delle figure familiari di riferimento. Si è intrapreso un iter, tutt’ora in atto, per individuare una forma giuridica adatta al territorio capace di rispondere a questo bisogno.
Obiettivo principale	Proseguimento del percorso di supporto giuridico, amministrativo e organizzativo attivato con la precedente pianificazione che ha l’obiettivo di individuare e attivare una forma giuridica territoriale idonea per la creazione di nuove opportunità residenziali e semiresidenziali per affrontare le situazioni di soggetti disabili per i quali si prevede un’aspettativa di vita superiore a quella delle figure assistenziali familiari.
Risultati attesi	Creazione di rete territoriali tra pubblico e privato.
Soggetti da coinvolgere	Associazioni familiari, Amministrazioni Comunali, privato sociale, terzo settore.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Percorso di co-costruzione e coinvolgimento assieme ai familiari delle persone con disabilità. Attivazione di un nuovo approccio, che implica la creazione di reti e collaborazioni. Si punta ad una filiera diversa da quelle “classiche”, che vede l’attivazione di formule nuove. I soggetti coinvolti non sono unicamente quelli pubblici (amministrazioni a vari livelli) ma la società, in particolar modo la famiglia, è chiamata ad essere parte attiva all’interno di un sistema di collaborazione e corresponsabilità.
Periodo di svolgimento e durata	In atto.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Compartecipazione pubblico e privato.

**TITOLO PROGETTO:** Sportello amministratore di sostegno. – DISABILITA'

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Con il Piano sociale 2012-17 è emersa la necessità di far conoscere e promuovere la figura dell'amministratore di sostegno anche nel territorio della Comunità. E' stato attivato un corso di formazione e, da marzo 2017, su richiesta delle famiglie legate al Tavolo disabilità, è stato attivato un progetto di sensibilizzazione e informazione riguardante questa figura e le possibilità che offre.
Obiettivo principale	Fornire la possibilità di un punto di riferimento sul territorio per permettere alle persone che lo necessitano di richiedere informazioni e/o supporto per la compilazione di pratiche e domande.
Risultati attesi	Promozione e diffusione della conoscenza della figura dell'amministratore di sostegno.
Soggetti da coinvolgere	Associazione Comitato per l'Amministratore di sostegno in Trentino, popolazione con particolare riferimento alle fasce più sensibili, Amministrazioni Comunali, cooperative sociali.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Il piano di lavoro proposto e concretizzato dall' Associazione Comitato per l'Amministratore di sostegno in Trentino sono divise in aree: - area informazione e sensibilizzazione. Sono previste attività informative per accrescere la figura dell'amministratore di sostegno attraverso serate e la predisposizione di materiale informativo; - area supporto. Attivazione di uno sportello con cadenza mensile presso la sede della Comunità, gestito dal personale dell' Associazione Comitato per l'Amministratore di sostegno in Trentino, con lo scopo di fornire informazioni riguardanti la tematica e supporto nella compilazione di eventuali pratiche. - area formazione. Valutare la necessità di organizzare incontri formativi per approfondire la tematica attraverso interventi di natura giuridica, amministrativa, fiscale ed etica.
Periodo di svolgimento e durata	In atto. Dal 2017, tre anni.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Comunità Rotaliana Königsberg e PAT (partecipazione ad un bando finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento).



TITOLO PROGETTO: percorso ACLI “Ri-costruire comunità” – FARE COMUNITA’

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Le ACLI di Mezzolombardo, San Michele e Mezzocorona hanno promosso nel corso del 2017 un percorso mirato a sensibilizzare la cittadinanza circa la necessità di fare comunità.
Obiettivo principale	Supporto e condivisione del progetto. Partecipazione di operatori al progetto.
Risultati attesi	“Rendere la comunità interessante da vivere” (come riportato nella proposta progettuale delle ACLI). Attivare processi partecipativi.
Soggetti da coinvolgere	Acli, cittadini delle zone coinvolte, referenti delle associazioni, degli enti e di tutte quelle che sono le varie rappresentazioni (formali e informali) della comunità.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Metodologa: supporto e sostegno del formatore (Stefano Sarzi Sartori).
Periodo di svolgimento e durata	In atto.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Gli esiti dei processi partecipativi non sono prevedibili, quindi anche le risorse utilizzate. Il tentativo di promuovere processi porterà di volta in volta a fare “i conti” con le realtà in essere



TITOLO PROGETTO: Lunga vita alle ossa – PRENDERSI CURA

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	L'azione si pone in un contesto provinciale e locale che vede un aumento dell'invecchiamento della popolazione. Contemporaneamente ci si collega al Piano provinciale per la salute, che invita a lavorare sulla prevenzione, perseguendo l'obiettivo "più anni di vita in buona salute". La diminuzione della coordinazione motoria e dell'equilibrio, una minor destrezza nel movimento, la paura di cadere e l'irrigidimento nella postura – che frequentemente si associano all'invecchiamento – sono tra le principali cause di caduta.
Obiettivo principale	Prevenzione delle conseguenze dell'invecchiamento, in particolar modo delle fratture, coinvolgendo più persone possibili nella fascia rischio e pre-rischio. Prevenzione cadute.
Risultati attesi	Agire nella quotidianità delle persone anziane migliorandone il movimento e l'atteggiamento psicologico, come stanno dimostrando i dati emersi dal primo anno di attività di "Lunga vita alle Ossa", è un modo efficace di fare prevenzione.
Soggetti da coinvolgere	Associazione Amici della casa di riposo di Mezzocorona ONLUS, Farmacia Zanini di Mezzocorona, professionisti qualificati.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Nello specifico l'attività proposta è un programma di movimento per la prevenzione dell'osteoporosi che consiste in lezioni condotte da un fisioterapista. Sono proposti ai partecipanti al percorso dei semplici processi di movimento, adatti anche a tutti in età avanzata, che portano a migliorare le capacità di adattamento funzionale e strutturale dello scheletro e la coordinazione motoria. Le lezioni sono volte da una parte a stimolare la rigenerazione del tessuto osseo e dall'altra a rendere i partecipanti maggiormente sicuri di sé per potersi muovere senza la paura di cadere.
Periodo di svolgimento e durata	In atto.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Pubblico/privato.



TITOLO PROGETTO: Rafforzare il consultorio – EDUCARE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Viene rilevata la necessità di mantenere e rafforzare l'attività del consultorio sul territorio, riconoscendo l'importanza e il ruolo che assume nel partecipare al supporto alla genitorialità.
Obiettivo principale	Sostegno alla genitorialità per bambini e ragazzi più sicuri ed equilibrati.
Risultati attesi	Creazione di reti familiari a supporto dell'educazione dei minori.
Soggetti da coinvolgere	Consultorio, scuole, associazioni, cooperative sociali
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	- creazione di gruppi genitoriali coordinati da un facilitatore per fasce d'età per confronto su aspetti educativi e di crescita dei bimbi e ragazzi con interventi di esperti su temi a richiesta; - proposta di corsi "leggeri" per mamme e papà con interventi di esperti all'interno del corso; - visite al consultorio delle classi per educazione all'affettività.
Periodo di svolgimento e durata	In atto.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	- implementazione risorse professionali - spazi in cui ritrovarsi - esperti per incontri a tema - coordinatori dei gruppi - risorse economiche

AZIONI PRIORITARIE



TITOLO PROGETTO: Educhiamoci al lavoro – TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Preadolescenza, e adolescenza, NEET sopra i 16 anni e adulti. Fasce d'età comprendenti anche la parte disabilità. Territorialità dell'azione, che prevede un'alleanza e una conoscenza reciproca con il territorio, in modo che sia più semplice e costruttivo capire come e dove collocarsi nel mondo del lavoro. Il lavoro deve essere inteso anche come ambito all'interno del quale educare. Questo è possibile se il contesto, l'ambito lavorativo è luogo educativo. E' indispensabile che all'interno di un'esperienza lavorativa venga offerta la possibilità di un tempo, di una attenzione e di una pazienza in cui le caratteristiche intrinseche della cosiddetta performance lavorativa possano essere sperimentate dai giovani.
Obiettivo principale	Gli obiettivi principali sono quelli di: - valorizzare e comprendere il territorio per conoscere le esigenze delle realtà produttive locali; - creare situazioni di conoscenza delle persone con il fine di comprenderne le potenzialità e di poter avvicinarle al contesto lavorativo; - creare rete anche con le scuole per capire come elaborare una mappatura dei giovani neet e come individuarli; - generare condizioni e competenze che permettano alle persone di essere occupabili. Gli obiettivi intendono essere perseguiti abbattendo la categorizzazione di genere in ambito lavorativo.
Risultati attesi	- Sinergia tra le cooperative con attenzione alle esigenze del territorio. - Creazione di una rete di aziende interessate all'educazione al lavoro. - Variazione della percezione di sé stesso prima e dopo. - Fornire un'opportunità concreta di valutazione delle proprie competenze in funzione di un lavoro.
Soggetti da coinvolgere	Aziende, scuole e agenzie formative, agenzia del lavoro, cooperative, privato sociale, enti locali ed istituzioni locali, enti di ricerca e di imprenditoria.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	- Mappatura delle aziende del territorio, che tipo di bisogni rilevano e quali sono le esigenze. - Mettere in relazione domanda e offerta. - Formazione e affiancamento di tutor. Informazione su temi. - Testimonianza di imprenditori e incontri con professionisti e/o testimonial specifici all'interno di un percorso di tipo esperienziale e laboratoriale. La metodologia generale vuole essere quella dell'attivazione di una filiera: conoscenza, potenzialità, sperimentazione, inserimento in azienda. Mantenere tutti i passaggi, creandoli uno complementare all'altro.
Periodo di svolgimento e durata	Durata del Piano sociale di Comunità.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Creazione di sinergie pubbliche/private.



TITOLO PROGETTO: Abitare il territorio – TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Il bisogno rilevato va considerato intendendo il termine abitare sia come necessità di alloggio che di tipo relazionale.
Obiettivo principale	Ottimizzare le risorse economiche e spazi. Rispondere ad esigenze temporanee di alloggio, attivare la comunità attorno agli spazi residenziali, attraverso le relazioni sociali.
Risultati attesi	Valorizzare gli spazi. Manutenzione. Fornire risposte abitative. Attivare risorse del territorio attorno al tema della residenzialità temporanea. Aumento del benessere relazionale.
Soggetti da coinvolgere	Itea, Trentino trasporti, parrocchie, Fondazione comunità solidale, Comuni, Ferrovie dello stato, privati, rsa e amici casa di riposo (per alloggi vuoti da parte di persone inserite in RSA), amministratori di sostegno, Associazionismo per supporto progetti, azienda sanitaria (u.o.Psichiatria), cooperative.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Attraverso il mantenimento e l'implementazione del Tavolo fare comunità e un periodico confronto tra i servizi della Comunità, si mira a raggiungere l'obiettivo di tale azione. Metodologia: - Analisi/mappatura spazi pubblici non utilizzati (Trentino Trasporti, Itea, Scuole, Canoniche). - Analisi problematiche abitative. Tipologie di persone e situazioni (single, anziani, famiglie, madri con figli). Ricerca accordi agili con soggetti per l'utilizzo di strutture. Coinvolgimento dei volontari per la gestione delle relazioni e logistica. Lavoro di rete con regia della Comunità. Definizione di spazi per persone con difficoltà rilevate da servizio sociale e psichiatria (sull'impostazione del progetto canoniche di altri enti).
Periodo di svolgimento e durata	Durata del piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Risorse e strutture pubbliche/private. Volontari.



TITOLO PROGETTO: Nessuno escluso. Relazioni tra cittadini – TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Dal punto di vista sociale si assiste ad una riduzione della capacità relazionale ed all'affievolirsi di legami di comunità. Questi divengono particolarmente evidenti in situazioni di fragilità familiare o personale. Vi è la necessità di reti e connessioni che risultano importanti e complementari a servizi già attivati. In questo quadro, facilitare e rilanciare le capacità relazionali in un contesto di quartiere o di Comune significa aumentare il benessere della collettività.
Obiettivo principale	Tessere relazioni per superare o anticipare difficoltà di vario tipo: economico, abitativo, relazionale e di salute. Favorire momenti aggregativi e riallacciare relazioni di buon vicinato, creando relazioni.
Risultati attesi	Stimolare gruppi di azione, aumentando il benessere e diminuendo l'isolamento delle persone.
Soggetti da coinvolgere	Associazioni del territorio, cittadini, amministrazioni comunali, piani giovanili di zona, biblioteche, amministratori di condominio, circoli culturali, anziani e sportivi, esercenti commerciali.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Individuazione delle associazioni presenti sul territorio e /o di un referente di zona/quartiere. Inclusione delle associazioni e organizzazione/integrazione fra le stesse. Vivere il quartiere quotidianamente, creare occasioni di aggregazione. Alcune modalità da valutare potrebbero essere la festa fra le associazioni e se possibile con i quartieri/Comuni, adozioni di prossimità ("adotta un vicino"), ri-costruendo legami di vicinato.
Periodo di svolgimento e durata	Durata del piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Servizio civile. Collaborazione cittadini. Assistenti sociali e assistenti domiciliari. Figura di coordinamento.



TITOLO PROGETTO: Sinergia di beni comuni - TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Recentemente anche nel nostro territorio hanno preso piede le giornate dedicate ai beni comuni. Si ritiene culturalmente ed educativamente importate coinvolgere la cittadinanza nella gestione, cura e manutenzione dei beni comuni ed incentivare questa buona pratica sull'intero territorio della Comunità, in sinergia con i Comuni. I beni comuni e la loro manutenzione possono anche divenire un'occasione di attività per coloro che da molto tempo hanno perso il lavoro, con la possibilità al contempo di dare delle opportunità di uscita da periodi di isolamento.
Obiettivo principale	Aiutare i cittadini a prendersi cura del proprio territorio riassumendo un parziale protagonismo in sostituzione della delega piena che da molto tempo viene esercitata nei confronti degli enti pubblici. Il maggior beneficio è raggiungibile con l'apporto e la collaborazione di tutti gli attori pubblici e privati che vivono un territorio. Includendo in questi percorsi anche coloro che, attraverso attività di volontariato, si riavvicinano a percorsi di inclusione sociale, si ottiene un doppio risultato: abbellire e valorizzare i beni comuni e creare occasioni di socializzazione e riavvicinamento al mondo del lavoro.
Risultati attesi	Diffondere a tutti i Comuni le "giornate dei beni comuni" e coinvolgere sia associazioni che popolazione in momenti di partecipazione attiva che dia uno spazio anche a persone fragili.
Soggetti da coinvolgere	Amministrazioni comunali, associazioni locali e cittadinanza attiva, scuole.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Organizzazione annuale della giornata dei beni comuni. Valorizzazione della cittadinanza attiva (coinvolgimento anche dei neomaggiorenni) nella manutenzione periodica dei beni comuni con predisposizione di progetti di inclusione. Assunzione da parte delle Amministrazioni Comunali del regolamento dei beni comuni.
Periodo di svolgimento e durata	Periodo di valenza del Piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Figura di coordinamento Assistenti sociali



TITOLO PROGETTO: Difficoltà economica / Educare alla gestione del denaro
INTERVENTO – TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	L'azione si colloca in un contesto di mancanza o di carenza di strumenti per la corretta gestione delle risorse (difficoltà di gestione delle proprie risorse: materiali, sociali e relazionali).
Obiettivo principale	Fornire metodi e strumenti per superare la difficoltà di gestione delle risorse.
Risultati attesi	Miglioramento del benessere e contenimento dell'aumento di situazioni di difficoltà generate da un'impropria gestione delle proprie risorse.
Soggetti da coinvolgere	Casse Rurali, ACLI, associazioni, Tavolo solidarietà
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Progetto pilota con possibilità di una successiva estensione. Condizionalità dell'aiuto economico con momento formativo (affiancamento e corso) Formazione di volontari a disposizione del territorio.
Periodo di svolgimento e durata	Da attivare durante la durata del piano.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Volontari, studenti (università), risorse terza età (Università della terza età), Servizio civile

**TITOLO PROGETTO:** Prevenzione Bisogno Anziano. – PRENDERSI CURA

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Anziani autosufficienti che vivono in casa propria con una situazione di isolamento.
Obiettivo principale	Socializzazione/supporto con accompagnamento e aiuto per piccole commissioni e in caso di bisogno riuscire ad attivare supporti vari a domicilio. Prevenzione stati di bisogno.
Risultati attesi	Aumento del benessere, mantenimento delle autonomie, stimolando l'area motoria- sociale e la capacità di scambio. Coinvolgimento della comunità e rete tra associazioni (vedasi esperienza progetto Persone Insieme per gli anziani - PIA a Trento).
Soggetti da coinvolgere	Processo integrato tra associazioni, volontariato, amministrazioni comunali, centri anziani, centri servizi anziani, circoli anziani (collegamento con altre realtà associative), bambini, scuole.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Creazione di "poli territoriali di aggregazione", intesi come spazi fisici per la comunità in base alla declinazione nei territori (es. parco urbano, parco RSA, palazzetto). Regia di un ente o comunque individuazione di un capofila. Proposta di attività varie intergenerazionali. Formazione dei volontari, creare rete associazioni.
Periodo di svolgimento e durata	Calendarizzare durante tutto l'arco dell'anno.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Figura di coordinamento. Copertura assicurativa. Pulmini. Pasti. Linea telefonica a disposizione.

TITOLO PROGETTO: Promuovere (pubblicizzare e incentivare) iniziative di cohausing –
ABITARE



Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	L'azione si colloca in un contesto di solitudine (fascia età anziani in autonomia, adulti soli) e nelle situazioni di necessità di sperimentare esperienze di autonomia (giovani).
Obiettivo principale	Far conoscere le possibilità e forme di coabitazione temporanea. Fare cultura, accoglienza, ospitalità e condivisione.
Risultati attesi	Aumento della consapevolezza e reazione di opportunità.
Soggetti da coinvolgere	Associazioni (amici casa riposo, AMA, Università, Acli), organizzazioni sindacali, biblioteche, scuola, soggetti economici. Associazioni artigiani, associazioni culturali, cittadini. Cooperazione.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Attività di sensibilizzazione in collaborazione con vari soggetti. Testimonianze dirette di esperienze in corso o realizzate. Divulgazione a mezzo video, audio, radio e stampa.
Periodo di svolgimento e durata	Da attivare durante la durata del piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Ama, Servizio sociale, volontariato, associazioni



TITOLO PROGETTO: Dire, fare, emozionare. Fare teatro assieme. - EDUCARE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Territorio della Comunità, con particolare attenzione al mondo scolastico compresa la scuola dell'infanzia quale ambito primario per affrontare le tematiche delle relazioni, comprese quelle di genere. Bisogno: riconoscere, condividere ed esplicitare emozioni, desideri e paure in modo costruttivo per stimolare relazioni corrette, comunicazione aperta e non conflittuale tra pari (vedi fenomeni di bullismo, ecc..) e tra figli e genitori.
Obiettivo principale	Miglioramento delle relazioni sociali - con particolare attenzione a quelle di genere -, il benessere personale e della comunicazione attraverso i canali dell'espressività, creatività, ecc.. Anticipare l'età in cui si affrontano questi temi, coinvolgendo anche i genitori.
Risultati attesi	- Rafforzamento dell'autostima, in particolare degli studenti e figli. - Potenziamento della conoscenza di sé, di potenzialità / fragilità. - Aumento della consapevolezza sia dei bambini che dei genitori rispetto alle relazioni di genere. - Minore conflittualità e maggior coesione sociale e relazionale.
Soggetti da coinvolgere	La comunità intesa in senso generale ed in ambiti specifici, quali: i genitori, il mondo scolastico (particolare attenzione alle scuole d'infanzia) insegnanti e coordinatori delle scuole, esperti nel settore, associazioni, cooperative, privato sociale, filodrammatiche, centri di aggregazione giovanile.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Percorso di co-costruzione con le scuole e/o con varie realtà aggregative territoriali di percorsi che tengano presente la tematica delle relazioni, comprese quelle di genere, coinvolgendo anche i genitori, attraverso laboratori, con l'eventuale supporto di esperti. FASE 1: laboratorio per l'individuazione del bisogno /tema sia per studenti/ragazzi che per i genitori; FASE 2: raccordo tra o temi/bisogni emergenti nei due gruppi della fase 1; FASE 3: strutturazione dello spettacolo individuando parti / copione / temi / musiche e articolando i gruppi in team di lavoro. METODOLOGIA: mindstorming, roleplaying, laboratorialità, lavoro in team.
Periodo di svolgimento e durata	Da attivare durante la durata del piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Associazioni teatrali, sportive e culturali del territorio. Umane: studenti, genitori, docenti, esperti, filodrammatiche. Economiche: esperti esterni, costi vivi per allestimento spettacolo, eventuali docenti a carico della scuola.



TITOLO PROGETTO: ipotesi sostegno a associazioni o privati sulla progettualità inerente il fare comunità – FARE COMUNITA'

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	Il contesto in cui si intende operare è quello relativo al coinvolgimento della cittadinanza sull'attenzione all'altro e alla comunità.
Obiettivo principale	Creare senso di corresponsabilità sociale, con l'obiettivo di aumentare il benessere della comunità.
Risultati attesi	Attivare, riattivare e supportare chi intende promuovere iniziative mirate a tessere relazioni sul territorio.
Soggetti da coinvolgere	Associazioni, cooperative e privati in forma aggregata, centri di aggregazione giovanile.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	- Coinvolgere e supportare associazioni o gruppi informali, o cittadini aggregati che intendano proporre progettualità inerente il "fare comunità". - Disponibilità di un fondo erogato a discrezione del tavolo sociale a fronte della presentazione di progetti sul fare comunità. Valutare la possibilità dell'istituzione di un bando.
Periodo di svolgimento e durata	Periodo del piano sociale.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Comunità.



AZIONI AREA INSERIBILITA'

TITOLO PROGETTO: Difficoltà economica / Educare alla gestione del denaro
PREVENZIONE - TRASVERSALE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	L'azione si colloca in un contesto di mancanza o di carenza di strumenti per la corretta gestione delle risorse (difficoltà di gestione delle proprie risorse: materiali e sociali).
Obiettivo principale	Prevenzione e potenziamento della capacità di gestione, cultura della propria capacità di spesa. Inserimento del tema nei criteri di aggiudicazione degli spazi di aggregazione.
Risultati attesi	Prevenzione rispetto all'emergere e all'aumento di situazioni di difficoltà generate da un'impropria gestione delle proprie risorse.
Soggetti da coinvolgere	Istituti comprensivi (medie e superiori) e Assessorato all'istruzione della Provincia, cooperative sociali, Gruppo di acquisto solidale.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Collaborazione con scuole e centri di aggregazione per sviluppare e creare momenti formativi e di confronto che possano fornire strumenti per prevenire difficoltà. Individuazione di metodologie accattivanti.
Periodo di svolgimento e durata	Da individuare.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Da individuare.



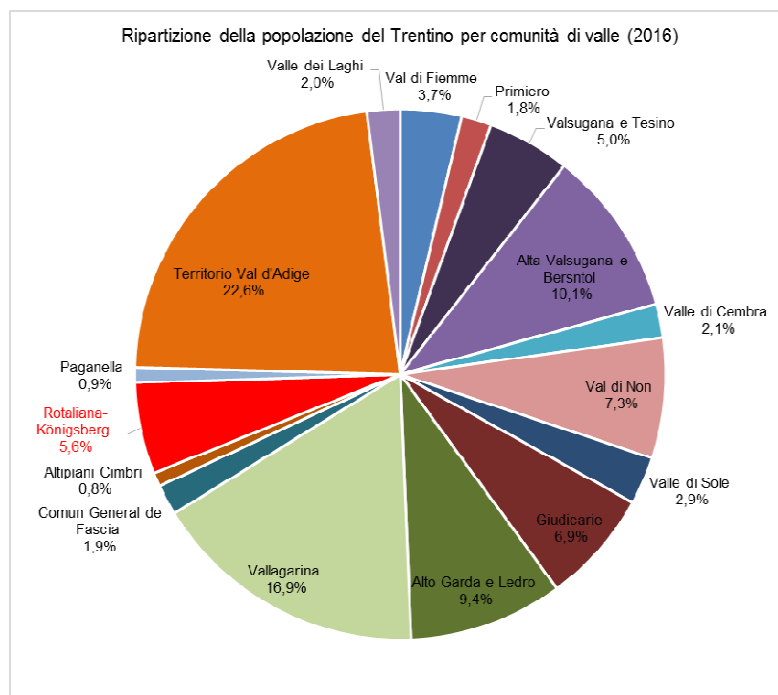
TITOLO PROGETTO: Supporto alla genitorialità: sportello e attività di coinvolgimento. –
EDUCARE

Contesto in cui si intende operare e analisi del bisogno (area di intervento)	La relazione genitori e figli è spesso caratterizzata da difficoltà di comunicazione e comprensione trasversale alle varie fasce d'età dei figli. Risulta importante favorire la possibilità di creare spazi e momenti di confronto, condivisione su attività, pensieri, interessi.
Obiettivo principale	Facilitare il rapporto genitoriale e il sostegno alle famiglie, potenziando la relazione tra genitori e figli.
Risultati attesi	Supporto nelle difficoltà e miglioramento del clima familiare, del rapporto genitori/figli, specie nell'ambito comunicativo. Attività di prevenzione dei conflitti.
Soggetti da coinvolgere	Genitori/figli Oratori. Associazioni di genitori e del territorio Scuole. Comuni. Associazioni sportive. Esperti nel settore. Amministratori locali per la diffusione, promozione e realizzazione.
Descrizione dell'attività / declinazione in azioni / metodologia utilizzata	Attività suddivisa in due fasi, interagenti e collegate: - Creazione di uno spazio di ascolto e di area psicologica collegato a varie professionalità (pedagogista), non legato ad una specifica struttura (scuola infanzia, elementare o superiore). Occorre individuare uno spazio "neutro", senza un contesto specifico come primo momento di accoglienza e indirizzo. - Percorso strutturato in più incontri in cui si prevedano attività da fare insieme e momenti distinti, con incontri finali di condivisione e restituzione. Attività diverse per età.
Periodo di svolgimento e durata	Da individuare.
Risorse utilizzate (umane ed economiche)	Psicologi / educatori o pedagogisti, tirocinanti psicologi (accordo con Università). Verificare la possibilità di utilizzare come sede quelle degli ambulatori.

4. CONTESTO

4.1 POPOLAZIONE

La Comunità Rotaliana – Königsberg è composta da 8 Comuni: Faedo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana, ed ha una superficie complessiva di 94,62 km² che accoglie il 5,6% della popolazione provinciale.



La popolazione residente, al 31.12.2016, è pari a 29.978 abitanti. L'andamento demografico, a livello aggregato, ha registrato negli ultimi 60 anni una costante crescita della popolazione residente.

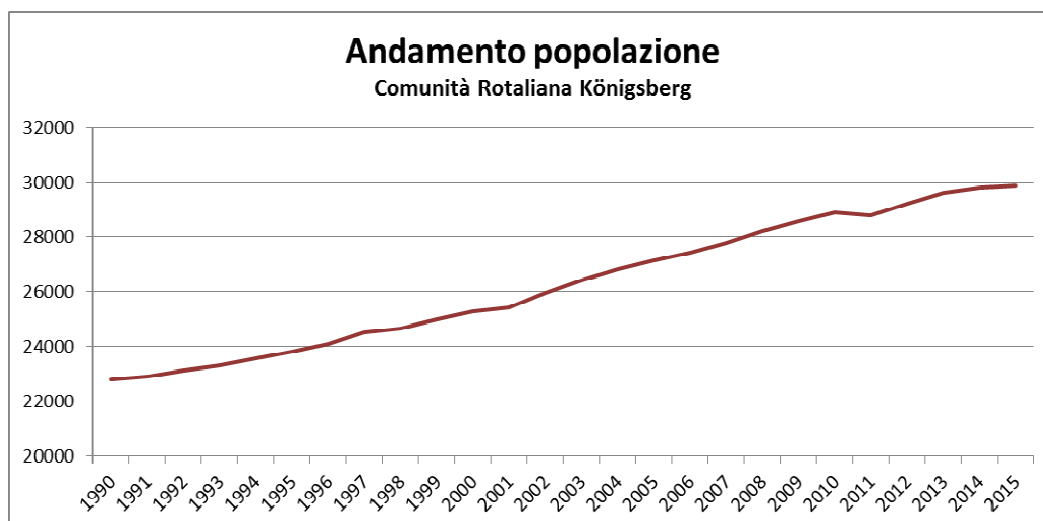
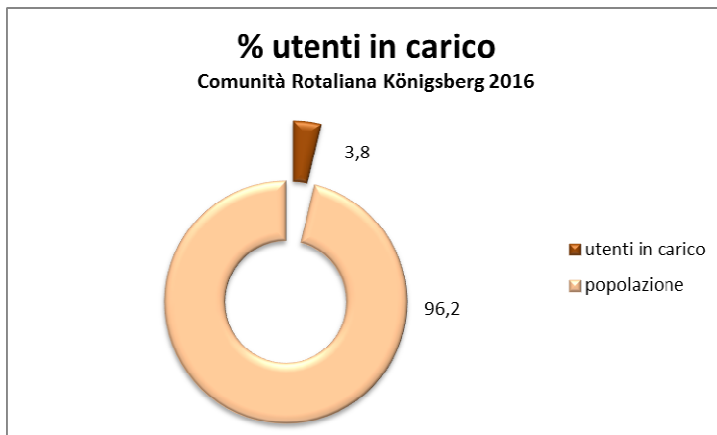


Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: Grafico Andamento popolazione. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.



Le persone seguite dal Servizio Socio Assistenziale nel 2016 sono 1.144, il 3,8% della popolazione, in linea con il trend nazionale che vede i servizi sociali occuparsi dell'aiuto del 3-5% della popolazione (cfr slides dott. Mazzoli Gino nel contesto del corso Welfare generativo promosso dalla Pat nel 2016).

Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: %utenti in carico Servizio socio assistenziale 2016
Fonte: osservatorio Servizio socio assistenziale Comunità

La piramide d'età illustrata di seguito ci mostra come la popolazione stia subendo un invecchiamento. Ciò è esplicitato dalla presenza della “pancia” del grafico nelle classi dai 30 ai 74 anni e dalla poco numero di abitanti nelle classi inferiori (0-30 anni).

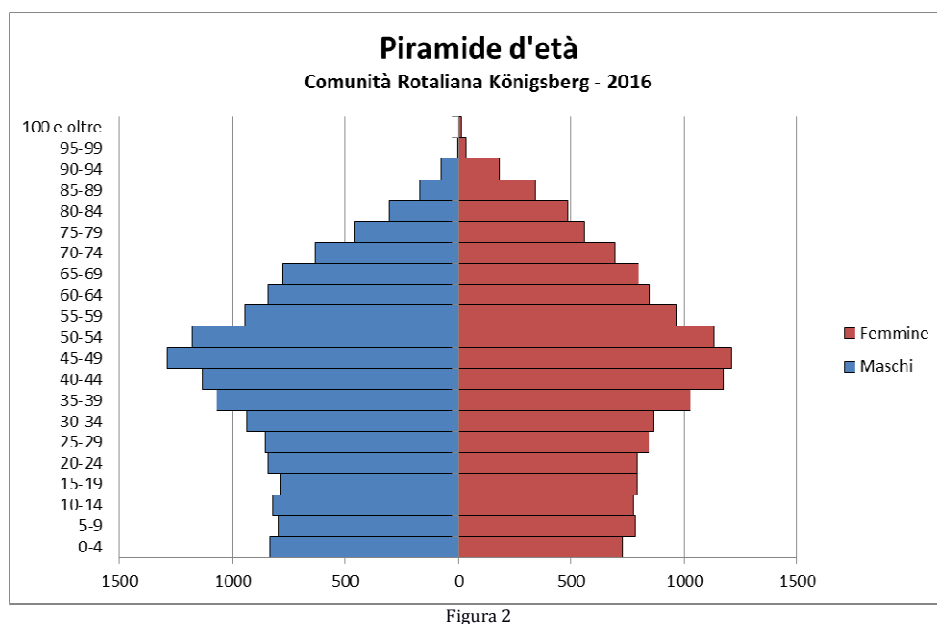


Figura 2: Grafico Piramide d'età. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

Il tasso di natalità, come quello di mortalità, risultano essere molto altalenanti, caratterizzati da vari picchi.

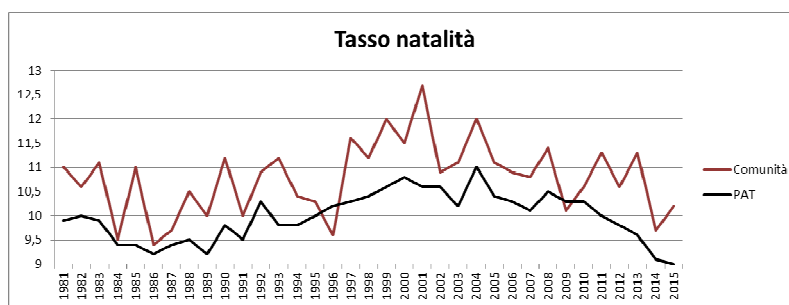


Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: Grafico Tasso natalità. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

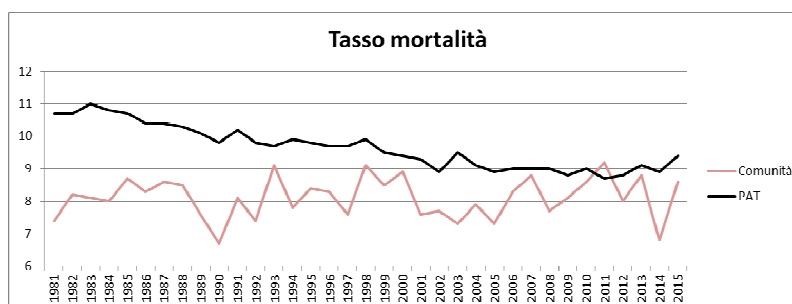


Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: Grafico Tasso mortalità. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

L'indice di vecchiaia ci mostra invece il grado di invecchiamento della popolazione. Si calcola attraverso il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Per comprendere questo indicatore si pensi che valori superiori a 100 indicano un'incidenza della popolazione anziana superiore a quella giovanissima. Come dimostra il grafico seguente l'indice di vecchiaia della Comunità risulta superiore a 100 a partire dal 2006.

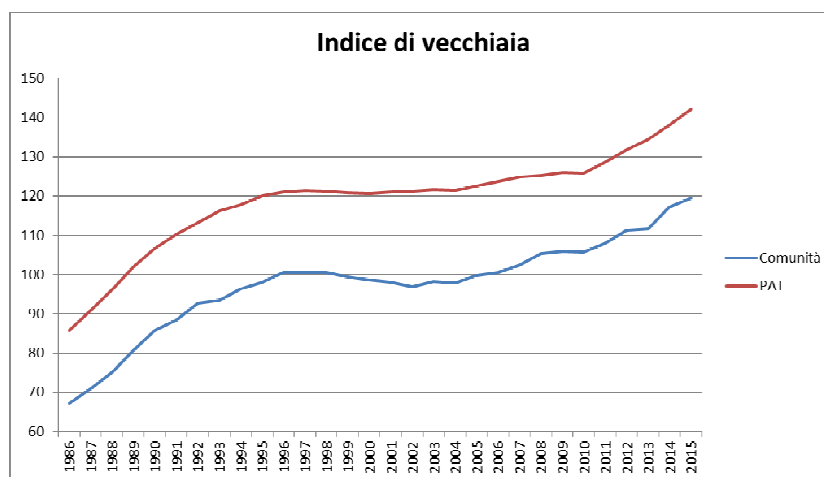


Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: Grafico Indice di vecchiaia. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

L'andamento demografico porta quindi ad orientarci verso un bisogno assistenziale che negli anni andrà aumentando, a fronte di una diminuzione di giovani in grado di prestare questa assistenza in forma privata o autonoma.

I dati nazionali indicano che ad oggi il 75% dell'assistenza viene svolta senza il sostegno degli

interventi pubblici, ma se il fenomeno rimarrà tale sembra improbabile possa rimanere così nel medio-lungo periodo (dati emersi in occasione del convegno “*Reti di collaborazione e domiciliarità degli anziani: l’esperienza del Comune di Trento*” del 28.01.2015 c/o Università degli studi di Trento).

Per quanto concerne invece la piramide di età relativa alle persone in carico al Servizio Socio Assistenziale della Comunità nel 2016 si evidenzia, come emerge dal grafico riportato di seguito, una situazione diversa rispetto alla piramide della popolazione.

Si nota un bisogno assistenziale importante richiesto per donne con età sopra gli 80 anni e contestualmente emerge una importante presenza di minori, soprattutto maschi, con un bisogno di natura educativa.

Il grafico evidenzia la differenza in relazione ai bisogni, e sarà oggetto di approfondimento all'interno dell'organizzazione del servizio sociale stesso.

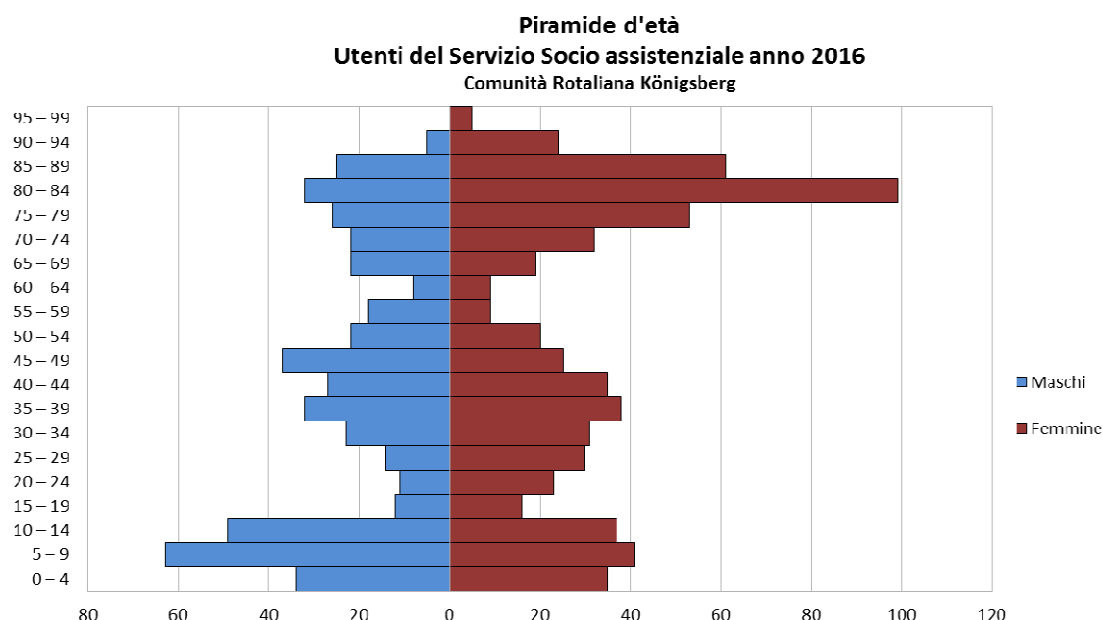
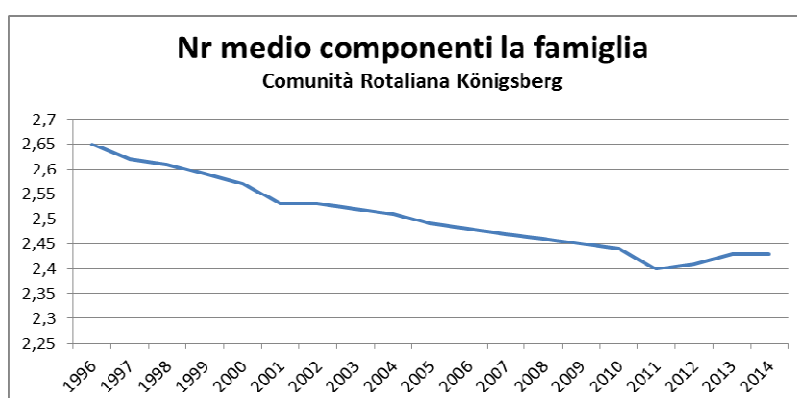


Figura **Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.**: Piramide d'età utenti in carico Comunità Rotaliana Königsberg 2016.
Fonte: osservatorio Servizio socio assistenziale Comunità

4.2 FAMIGLIA

La struttura familiare ha subito delle forti trasformazioni e si è vista una crescita di famiglie uni-personali e mono-parentali, un aumento dei divorzi e delle convivenze. Tutto ciò ha comportato un indebolimento e una forte vulnerabilità di persone e nuclei familiari, con inevitabili ricadute nell’ambito dell’assistenza familiare.

I grafici riportati di seguito dimostrano come sia mutato il numero dei componenti della famiglia e come la Comunità



Rotaliana Königsberg si colloca, per questo fenomeno, rispetto ad altre Comunità e alla Provincia.

Figura Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.: Grafico Nr medio componenti la famiglia. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

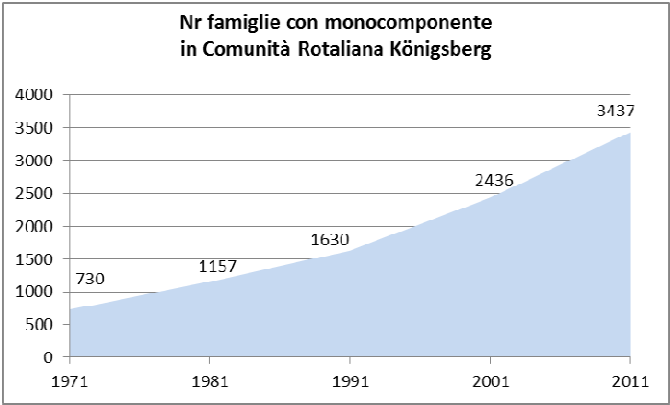


Figura Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.: Grafico Nr famiglie con monocomponente. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

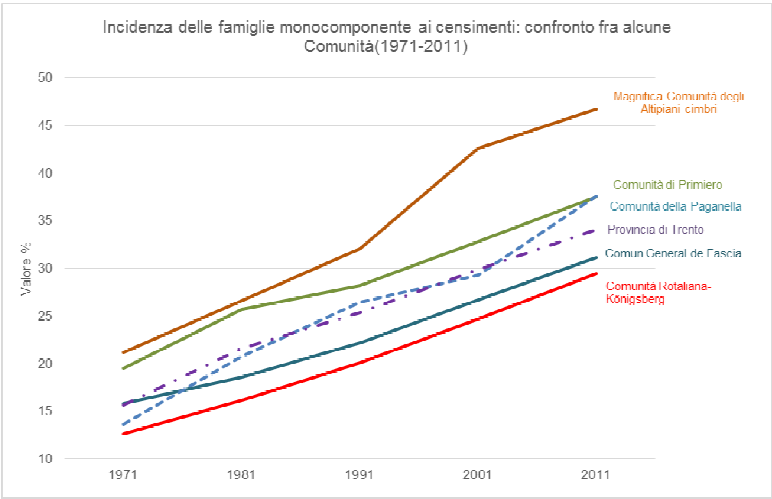


Figura 3: Incidenza famiglie monocomponente ai censimenti
Fonte: Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

Come dimostra il grafico a fianco, all'ultimo censimento le famiglie monocomponente sono pari al 35,30 % della popolazione per quanto concerne la Provincia Autonoma di Trento, mentre nella Comunità Rotaliana Königsberg il dato è del 29,50%.

L'osservatorio del Servizio sociale evidenzia un 37.17% nel 2016 delle famiglie in carico che presentano nuclei monopersonali.

Come si nota dal grafico sono dati piuttosto coerenti tra loro.

Percentuale famiglie monocomponente sul totale dei nuclei

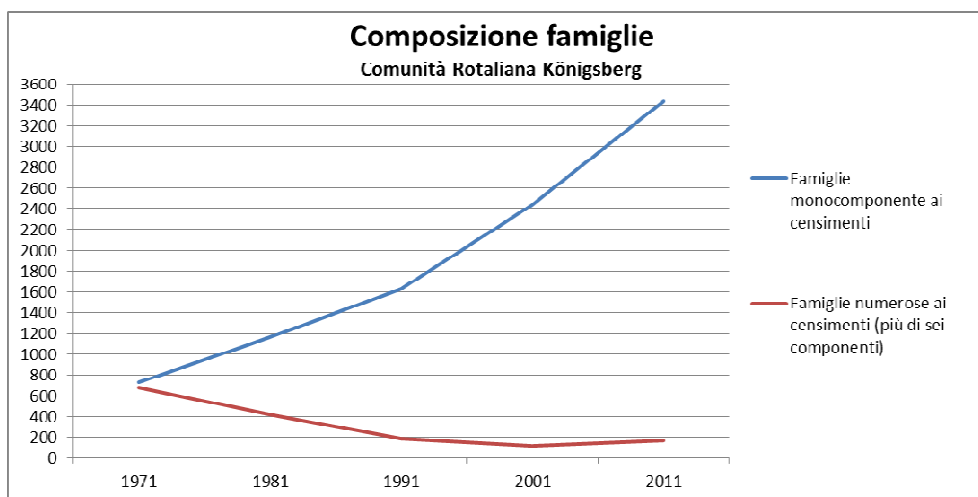
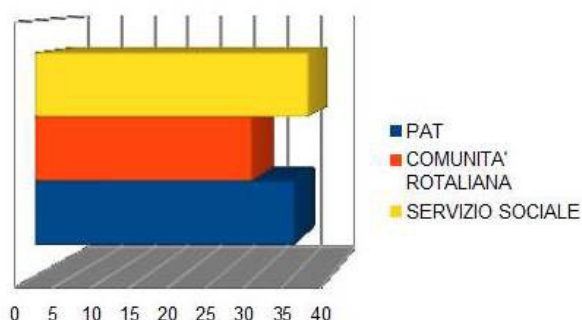


Figura Errore. Non è stata specificata alcuna sequenza.: Grafico Composizione famiglie. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

Anche il dato relativo alle famiglie monoparentali (in cui vi è la presenza di uno solo dei genitori assieme ai figli), vede numeri coerenti tra i territori e l'osservatorio del Servizio Sociale.

A livello provinciale nel 2016 sono l'11,5% del totale, nel territorio della Comunità Rotaliana Königsberg al censimento del 2011 erano l'8,6% e nel 2016 il Servizio Socio assistenziale aveva il 9,39% dei nuclei composto da famiglie monoparentali.

Percentuale famiglie monoparentale sul totale dei nuclei

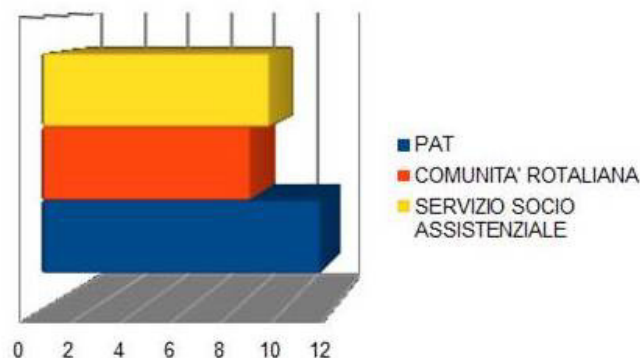


Figura 4: : % famiglie monoparentale
Fonte elaborazione dati servizio statistica PAT e osservatorio Servizio Socio assistenziale Comunità

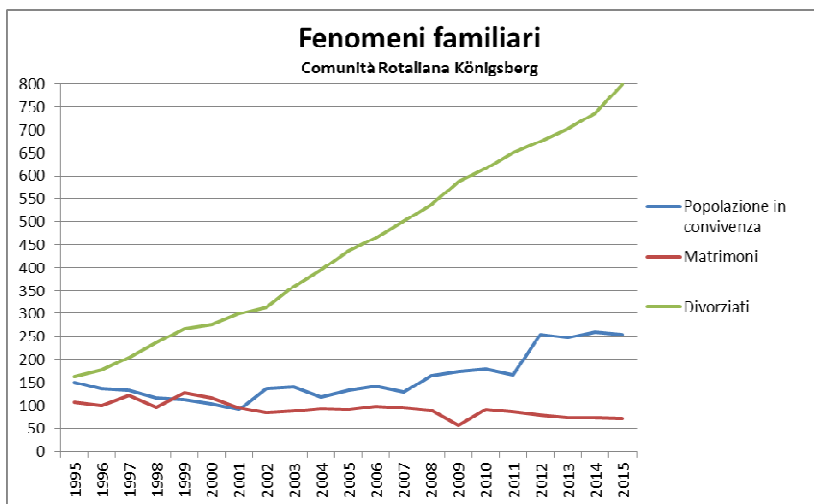


Figura 5: Grafico Fenomeni familiari.
Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT

In linea con il trend nazionale anche la Rotaliana Königsberg è caratterizzata da un aumento della popolazione in convivenza, dalla diminuzione dei matrimoni e da un aumento del numero di divorziati.

Si possono fare alcune deduzioni in merito:

- circa il 50% dei nuclei presenti sul territorio (e in relazione quelli che presentano bisogni per cui sono sostenuti dal Servizio Socio assistenziale) sono composti da nuclei monopersonali o monoparentali;
- i trend dimostrano come a livello anagrafico e per quanto concerne la composizione dei nuclei si assiste ad un indebolimento del tessuto delle reti di prossimità (le persone vicine: parenti che mi possono dare una mano se e quando ne ho bisogno).

4.3 ECONOMIA E OCCUPAZIONE

Quello della Rotaliana-Königsberg è un territorio che basa la propria economia prevalentemente sulla produzione e in particolare sulla produzione di manufatti, sulla produzione agricola e sulla produzione edilizia. Naturalmente vi giocano un ruolo non secondario anche le attività terziarie, le cui voci più importanti sono il commercio e le attività di manutenzione, ma il tratto caratteristico di questo territorio rimane il suo ancoraggio alla “produzione materiale”. Questo si riflette in un uso del suolo capillare, che vede alternarsi centri abitati, vaste aree industriali, capannoni commerciali e territori coltivati. L’agricoltura gioca qui un ruolo ancora rilevante, sia che si consideri il numero delle imprese agricole, che supera il 40% di quelle registrate presso la CCIAA, sia che si consideri il numero degli addetti. Quest’ultimo appare inferiore, considerando la distribuzione settoriale, solo a quello registrato dalle attività manifatturiere.

La situazione appare diversa se considerata dal lato delle attività svolte dagli abitanti. Infatti, in questo caso diventa maggiore il numero di coloro che svolgono un’occupazione nel settore terziario, ma questo trova spiegazione, oltre che nell’apparato amministrativo locale, nella larga quota di pendolari che gravitano su Trento la quale a sua volta è l’esito del movimento di popolazione intervenuto negli ultimi vent’anni (tratto dal Documento preliminare definitivo della Comunità Rotaliana-Königsberg).

Il grafico di seguito ci mostra la percentuale di imprese della Comunità divise per categorie, suddivise per classificazione ATECO 2007.

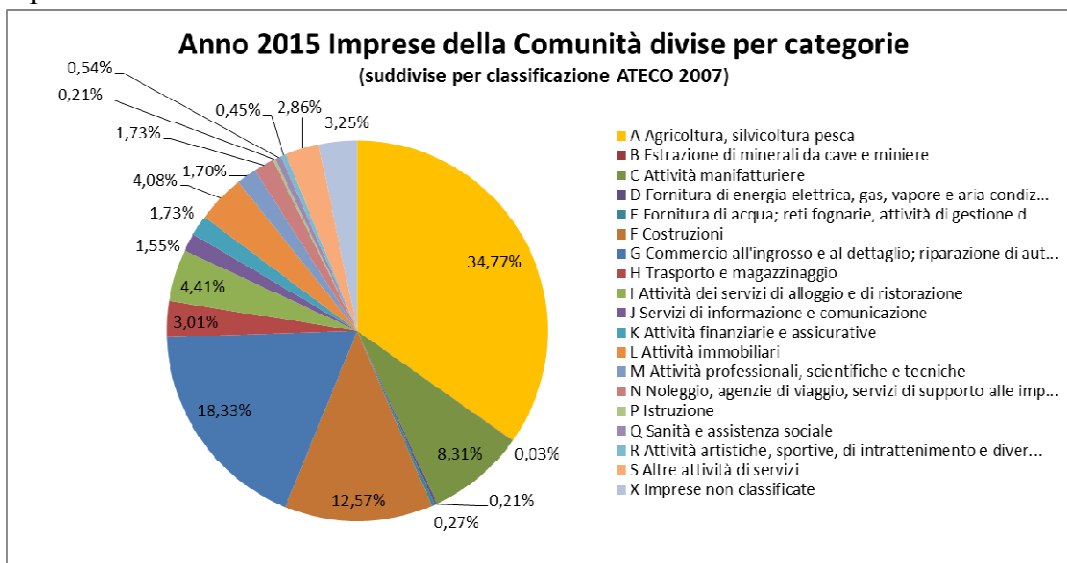


Tabella 9: % Imprese della Comunità suddivise per settore riferite all'anno 2015

Fonte: Elaborazione dati Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento

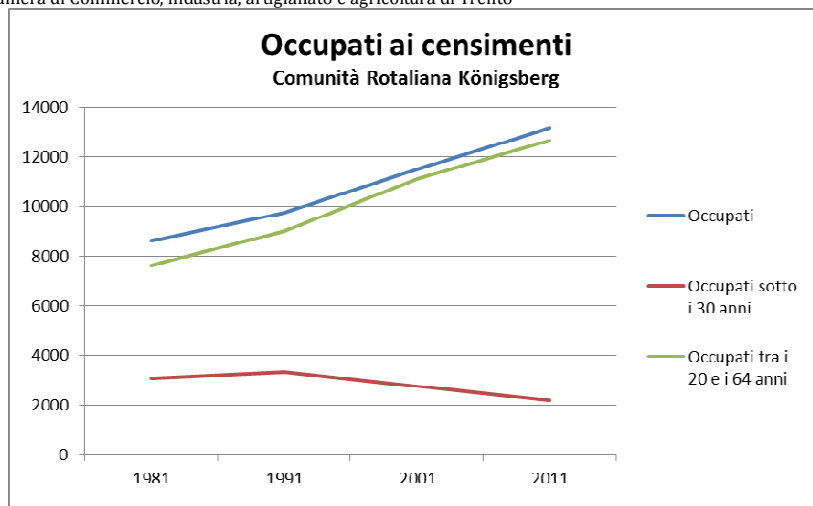


Figura 6: Grafico Occupati ai censimenti. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

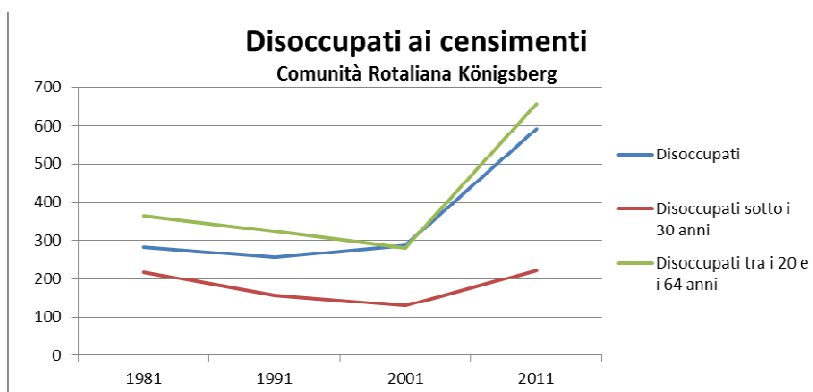


Figura 7: Grafico Disoccupati ai censimenti. Fonte Elaborazione dati Servizio statistica PAT.

Riguardo al tema disoccupazione, il confronto dei dati tra il territorio Provinciale, quello della Comunità e il Servizio Socio assistenziale della Comunità evidenziano un andamento differente come si può notare dal grafico qui di seguito.

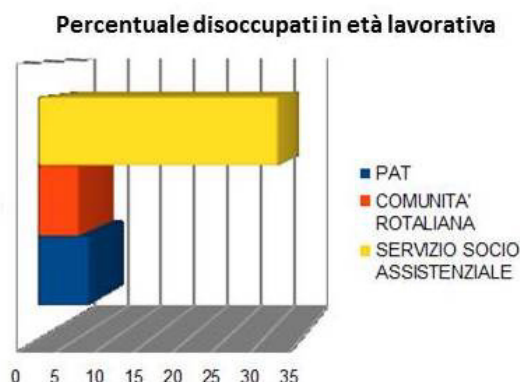


Figura 8: % disoccupati in età lavorativa
Fonte elaborazione dati servizio statistica PAT e osservatorio Servizio Socio assistenziale Comunità

A livello provinciale, dal 2012 al 2016, il dato oscilla tra il 6,10% e il 6,80% di persone disoccupate; il dato della Comunità relativo all'ultimo censimento 2011 (comunque va a cadere almeno tre anni dopo che è iniziata la crisi economica attuale) riporta un tasso di disoccupazione al 5,40%. L'incidenza della disoccupazione sulle persone in carico al Servizio socio assistenziale evidenzia un 32% di disoccupati in età lavorativa. Questo dato comprende anche persone che stanno facendo formazione sui prerequisiti lavorativi o che necessitano di un sostegno nella ricerca di lavoro in contesti protetti.

Si noterà come il dato si differenzia notevolmente rispetto ai dati del territorio locale. Si ritiene pertanto che al Servizio Sociale accedano un numero importante di persone (140 nel 2016) che hanno problemi relativi alla ricerca e al mantenimento del lavoro. Chiaramente questa precarietà si traduce anche in bisogni economici non sempre supportati da automatismi, quali il reddito di garanzia.

Sul nostro territorio con il reddito di garanzia, nel triennio 2014-2016, sono stati sostenuti una media di 321 nuclei all'anno con l'automatismo (chi si reca al patronati e ha i requisiti per un supporto automatico: tre anni di residenza, icef inferiore a 0,13 e aver lavorato per almeno due mesi nel periodo di riferimento) e altri 28 nuclei in media all'anno sostenuti dal servizio socio assistenziale tra coloro che non hanno i requisiti o che presentano altre difficoltà.

L'importo totale erogato sul nostro territorio di riferimento è in media pari a più di 800.000,00 euro annui a sostegno della fragilità economica dei nuclei.

5. RESTITUZIONE DEL PROCESSO SVOLTO e COMUNICAZIONE DEL PIANO SOCIALE

La comunicazione ricopre un ruolo molto importante nel processo del piano e la base di partenza è il significato stesso del termine: comunicare, dal latino derivazione di communis, cum ossia con, e munire ovvero legare, costruire; e communico che significa mettere in comune, rendere partecipe.

Comunicare significa quindi essere inseriti in un sistema di relazioni e regole che permettono di scambiare informazioni e processi. Il concetto di comunicazione risulta infatti più articolato rispetto a quello dell'informazione: quest'ultimo sottintende un trasferimento di notizie/dati da un emittente ad un destinatario, mentre la comunicazione risulta essere l'insieme del contenuto trasmesso e la modalità con cui si effettua tale passaggio. Possono, di conseguenza, essere messi in campo differenti modi per comunicare il Piano sociale attraverso l'utilizzo di vari canali, che vanno scelti e applicati considerando sempre i destinatari che si desiderano raggiungere.

E' prevista una prima fase di illustrazione del percorso effettuato e delle azioni individuate e che si intendono mettere in campo.

Un momento di confronto sarà organizzato con il Servizio socio assistenziale (amministrativi, assistenti sociali e assistenti domiciliari), a seguito dell'approvazione del Piano sociale, per restituire il risultato del percorso anche agli operatori del Servizio, alcuni coinvolti in prima persona.

Attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali con gli Assessori di riferimento (sociale, ma anche cultura e sport), saranno inoltre individuati dei momenti informativi mirati con gli enti territoriali per comunicare il percorso intrapreso e le azioni proposte.

La seconda fase, di eguale importanza, consiste nella comunicazione della concretizzazione delle azioni e dei risultati ottenuti.

Ciò sarà effettuato mantenendo attivo il Tavolo territoriale sociale (e se necessari anche i sottotavoli), convocandolo sia per confrontarsi sulla modalità di attuazione delle azioni che per restituire gli obiettivi perseguiti ed eventuali criticità.

La Comunità sta inoltre riflettendo e valutando la possibilità di utilizzare specifici canali di comunicazioni legati alle nuove tecnologie, quali piattaforme internet e social.

6. IL MONITORAGGIO E IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione risultano essere due strumenti fra loro correlati in quanto ambedue necessari per stimare e valutare l'attuazione delle azioni e valutarne gli impatti.

	MONITORAGGIO	VALUTAZIONE
Cos'è	Raccolta di dati e informazioni sul progetto per la comprensione del suo stato di fatto	Giudizio sul valore di un progetto in relazione a criteri prestabiliti
Perché si fa	Per tenere sotto controllo i diversi aspetti del progetto Per tenere traccia di quanto realizzato Per fornire materiale per la valutazione	Per valutare la <i>performance</i> , l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, la sostenibilità di un progetto per confrontare i risultati ottenuti con quelli previsti per introdurre eventuali processi di cambiamento nella realizzazione dei progetti
Quando si fa	Costantemente	Periodicamente: in determinati momenti cruciali per il progetto
Caratteristiche	Processo continuo	Processo iterato (a tappe fisse)

Tabella 10: Principali aspetti di monitoraggio e valutazione. Fonte: Elena M. Plebani e Alessio Lorenzi, *Ideare e gestire progetti nel sociale*

Il monitoraggio del Piano sociale di Comunità viene attuato anche in condivisione con le altre Comunità, durante gli incontri mensili organizzati dal Servizio Politiche sociali della Provincia, nella figura della dott.ssa Marilisa De Luca.

Si tratta di una condivisione, oltre che di alcuni momenti formativi, di confronto e ricerca partecipata su tematiche e/o di metodologie da individuare ed applicare in processi simili o comuni.

La valutazione non vuole essere uno strumento per bocciare o promuovere un processo o un lavoro svolto, ma deve e vuole essere considerata e utilizzata per migliorare costantemente la metodologia e per monitorare i bisogni sui quali intervenire.

In quest'ottica gli obiettivi principali della valutazione sono:

- verificare se le azioni intraprese rispondono ai bisogni individuati,
- migliorare gli interventi apprendendo cosa ha funzionato e cosa no e le relative motivazioni,
- applicare il processo denominato *accountability*, ovvero rendere conto dei risultati ottenuti.

Ogni azione del Piano sociale di Comunità che verrà elaborata e in seguito realizzata sarà oggetto di valutazione, seguendo i seguenti principi.

Nel momento della valutazione deve essere chiaro:

- il *perché* si valuta e lo scopo della valutazione,
- il *cosa* si valuta, ovvero quali aspetti ci interessa approfondire,
- il *come* si intende affrontare la valutazione e attraverso quale metodo,
- il *quando* valutare, quale è il momento più corretto.

Su spunto del testo "Ideare e gestire progetti nel sociale" di E. Plebani e A. Lorenzi, vi sono inoltre altri importanti aspetti da tenere presenti nel momento della valutazione:

- *rilevanza*. In che modo il progetto risponde ai bisogni individuati;
- *efficienza*. Se gli obiettivi sono stati raggiunti al minor utilizzo di risorse;
- *efficacia*. In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti;
- *impatto*. Quali sono gli effetti che il progetto ha avuto sul contesto;
- *sostenibilità*. In che misura si può prevedere che i cambiamenti si manterranno nel tempo.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Iolanda Romano, *Cosa fare. Come fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia*, Ed. Chiarelettere

M. Ambrosini, P. Boccagni, S. Piovesan, *L'immigrazione in Trentino Rapporto annuale 2016*, Dipartimento Salute e Solidarietà provincia Autonoma di Trento, Cinformi

M. Cau e G. Maino, *Cassetta degli attrezzi strumenti per progettare in partnership*, Centro Servizi Volontariato Trentino

M. Cau e G. Maino, *Partnership project canvas. (Quasi) istruzioni per l'uso*, Centro Servizi Volontariato Trentino

Elena M. Plebani e Alessio Lorenzi, *Ideare e gestire progetti nel sociale*, Centro Servizi Volontariato Trentino 2009

Provincia Autonoma di Trento, delibera Giunta provinciale n. 1802 dd. 14.10.2016, Linee guida per la pianificazione sociale di comunità

SEMINARIO LARES, Trentino School of Management, *La pianificazione sociale delle Comunità di Valle*, 27 marzo 2017

RES Ricerca e Studio, a cura di Nora Lonardi, *Cultura, politiche e pratiche di welfare in Trentino*

Alan Twelvetrees, *Il lavoro sociale di comunità*, Casa editrice Erikson 2006

Fabio Folgheraiter, *Sorella crisi. La ricchezza di un welfare povero*, Casa editrice Erikson 2012

ISPAT, <http://www.statweb.provincia.tn.it/>